



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO IV N. 8

Agosto 1997 - Sped. Abb. Post. comma 27 art. 2 L.549/95 Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

LA SCUOLA E' BELLA MA NON PER TUTTI

*Si torna a scuola
in questi giorni ancora
in attesa che il documento
Berlinguer diventi la
indispensabile riforma
della scuola.
Il documento prevede un
rinnovamento di ampia portata
che vogliamo ricordare.*

di FILIPPO POLEGGI

IL RICONOSCIMENTO DEL DISAGIO

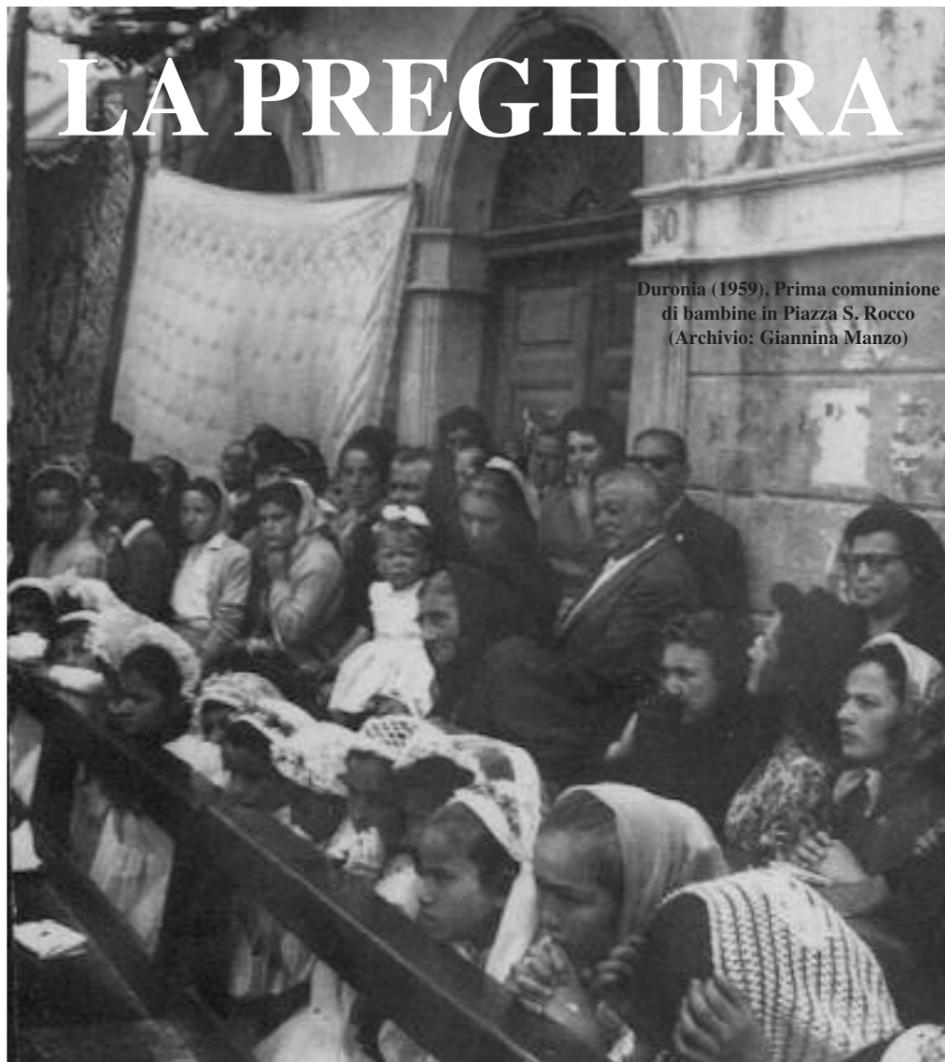
Si parte dall'implicita ammissione di un oggettivo disagio che oggi vivono gli attori della formazione, qualunque sia la loro formazione, qualunque sia la loro condizione: i maestri, nonostante la riforma della scuola elementare, gli insegnanti di scuola media e delle superiori, i docenti della formazione professionale. Nel complesso, la formazione in Italia soffre, al momento attuale, di una grave crisi, di una grave crisi di qualità a cui bisogna mettere riparo. Occorrono quindi, in particolare per la scuola, adeguati strumenti, ma prima ancora la perdita della mentalità rigida che l'ha sempre caratterizzata e la sua mancata disponibilità ad integrarsi responsabilmente come parte attiva fra tutti i soggetti preposti alla funzione formativa del territorio.

Il documento fa inoltre riferimento alla centralità delle risorse umane ed alla necessità del potenziamento di essa, in linea con la politica formativa che, a partire dagli anni ottanta, è stata perseguita in tutti i paesi industrializzati.

Il problema rimanda immediatamente ad un aggiornamento del concetto di cultura, che dovrà comunque perdere in carattere dell'autoreferenzialità, oltre che all'introduzione di nuovi elementi di supporto per l'acquisizione di essa: l'orientamento, la pedagogia del "contratto formativo", l'organizzazione dell'apprendimento nel rispetto dei diversi stili cognitivi, la personalizzazione dei percorsi formativi, la valorizzazione delle differenze e la caduta della barriera tra cultura e professione. Queste esigenze di fondo richiedono dei binari di percorrenza formativa completamente ristrutturati rispetto all'esistente.

E' questa la ragione per cui, nel documento programmatico, è abbandonata la suddivisione della scuola secondo ordini e gradi ed è invece assunta la ripartizione in cicli che, riducendo le nozioni per numero e per valore, facilita l'evolversi di un processo di apprendimento più rispettoso delle diverse fasi di crescita emotiva ed intellettuale del giovane oltre a consentire le verifiche del lavoro svolto sulla base di obiettivi raggiunti e di finalità perseguite in un quadro valutato globale.

(segue a pag. 2)



Duronio (1959), Prima comunione di bambine in Piazza S. Rocco (Archivio: Giannina Manzo)

LA PREGHIERA

SARÀ ACCOLTA?

TORELLA DEL SANNIO

A Torella si è costituito un comitato che chiederà al Sindaco di Fossalto di sospendere le procedure per la realizzazione di una discarica in località Campo Maggio, a confine con il comune di Torella

(servizio a pag. 4/5)

Quando il gatto fa il "fusaro" con la "torella"



FROSOLONE

Domenica 5 Ottobre si terrà presso un albergo del paese una conferenza per parlare delle prospettive di sviluppo che la strada "Fresilia" apporterà ai comuni della Comunità Montana "Sannio".

In questa sede il Sindaco di Frosolone chiederà di modificare il progetto iniziale del tratto "Molino di Duronio - allaccio Fondovalle Trigno", previsto presso lo svincolo di Civitanova del Sannio.

Il motivo principale è cercare un inserimento più armonico nel paesaggio, evitando la costruzione di manufatti, che deturperebbero tutta la vallata, già per altro compromessa dagli alti piloni della Fondovalle Trigno.

(servizio a pag. 8)

SOMMARIO

IN REGIONE

- APERTA LA SEDE DEI VERDI di Vincenza Lomonaco pag. 2
- IL TELEFONINO... di Camillo Viti pag. 2

CAMPOBASSO

- ADULTERIO E MORTE di Mauro Gioielli pag. 3

TORELLA DEL SANNIO

- FUMI MALEODORANTI di Renato Sala pag. 4

- PROGETTO RSU: LETTERA DEI VERDI MOLISANI pag. 5

- RSU: APPELLO DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA pag. 5

- UN MOMENTO SUGGESTIVO di Massimo Messere pag. 5

- NOTIZIE IN BREVE a cura di R. Sala pag. 6

CASTROPIGNANO

- EUGENIO CIRESE POETA di Bruno Sardella pag. 7

- GOTICO ITALIANO E... di Piergiorgio Acquistapace pag. 7

FROSOLONE

- LA SAGRA "D'RU MAZZAFURR" di Giuseppe Di Mella pag. 8

- NOTIZIE IN BREVE a cura di Domenico Castagna pag. 8

SALCITO

- C'ERANO UNA VOLTA I TRATTURI pag. 9

- NOTIZIE IN BREVE a cura di Antonio Rulli pag. 9

IN PIAZZA

- DOMANDA E RISPOSTA a cura di G. Germano pag. 10

- ALL'OMBRA DEL MONUMENTO di Alfredo Ciamarra pag. 10

EMIGRANTE, AMICO MIO

- DAL DIARIO DI P. ANTONIO GERMANO pag. 11

- A DURONIA IL FERRAGOSTO E' ANCORA FESTA? lettera di Luigi Ciarniello pag. 11

- RICORDO DELLA GUERRA D'AFRICA lettera di Ciarlitti Michele Castelli pag. 11

CAMPOBASSO

VIABILITÀ INTERVISTA AL SINDACO

di MARIA PIA TARASCO (a pag.3)

CASTROPIGNANO

CALAMITÀ NATURALI E UMANE

di ANGELO SARDELLA (a pag.7)

SALCITO

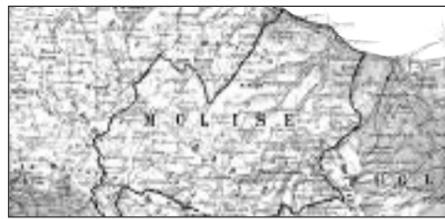
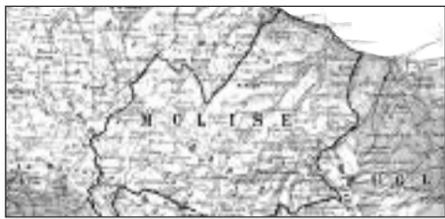
IL SOGNO DEL CALCIO CONTINUA

a cura S.S. Salcito Calcio (a pag.9)

SUL PROSSIMO NUMERO

Cammina, Molise! '97

IL RACCONTO DI QUATTRO
GIORNI VISSUTI BENE
INSIEME SULLE MONTAGNE
ALTOMOLISANE



(dalla prima)

LA SCUOLA È BELLA MA NON PER TUTTI

(Contrada Selva)
Duronio (A.S. 1953-54).
Alunni della scuola elementare,
(Archivio foto: Ricciuto Aurora)



PROLUNGAMENTO DELL'OBBLIGO

La novità più importante, nell'ambito della scuola italiana è ormai l'attesissimo prolungamento dell'obbligo a dieci anni di scolarità che verrebbe svolto nella scuola riformata, fino a quindici anni se si conta l'anno guadagnato in entrata dato che il percorso avrà inizio a cinque.

La scuola italiana si presenterà così "modernizzata" con i tre cicli della istruzione: il ciclo dell'infanzia, da tre a sei anni (il bambino sarà obbligato ad andare a scuola solo a partire dal terzo anno della materna); il ciclo primario, da sei a dodici anni (che chiude il percorso della scuola di base la quale comprende anche l'ultimo anno della materna); il ciclo secondario che, insieme con l'ultimo anno della materna ed il ciclo primario, chiude il percorso dell'obbligo dei primi due anni detti di orientamento e, nel successivo triennio, apre alla settorialità più specialistica delle scelte operate.

MA CHI PENSA AGLI ESPULSI?

Uno dei punti più controversi di tutta la proposta di riforma consiste nello spazio riservato, nel nuovo assetto, alla formazione professionale. Non è chiaro nel documento la risoluzione per l'annosa questione sulla opportunità o meno di prevedere per la formazione professionale un'utilizzazione nell'ambito del percorso obbligatorio degli studi.

Non è possibile sottrarsi al problema dell'altissima percentuale di giovani italiani "espulsi" dalla scuola o che non completano la scuola dell'obbligo o la media superiore. A che serve prolungare l'obbligo se

questo problema rimane irrisolto?

Da un lato sarebbe opportuno valorizzare un intero patrimonio della nostra cultura come la formazione professionale, cresciuta e formata sull'impegno di soddisfare le esigenze di una fascia di utenti particolari, spesso delusi dalle normali strutture scolastiche e ricaduti a volte nel disagio e nella dispersione, dall'altro sarebbe necessario individuare gli spazi in cui essa può operare.

Nella proposta Berlinguer c'è un esplicito richiamo "all'apporto che il sistema della formazione professionale potrebbe dare alla realizzazione degli obiettivi della riforma...in particolare, nell'offerta di moduli improntati a fare e al sapere, nella predisposizione di percorsi integrativi di quelli scolastici per gli studenti che volessero optare - ferma restando la frequenza degli insegnamenti scolastici fondamentali - verso una scelta di maggiore professionalizzazione degli ultimi anni di obbligo. Questa possibilità potrebbe essere realizzata attraverso convenzioni con centri di formazione che abbiano requisiti predeterminati e diano le necessarie garanzie culturali, continuano le scuole a seguire gli alunni attraverso i tutor e facilitano sempre, ove richiesto, il ritorno a scuola.

Questa ci pare la strada da seguire ampliando la logica degli accordi di programma e creando dei veri e propri centri di concentrazione permanente in cui le strutture educative presenti sul territorio possano attivarsi concretamente e individuare delle formule operative di integrazione.

Filippo Poleggi

APERTA DOPO 10 ANNI DI ATTIVITA' LA SEDE MOLISANA DEI VERDI

di VINCENZA LOMONACO

Il 1° luglio 1997 si è inaugurata a Campobasso la prima sede dei Verdi nel Molise alla presenza dell'On. Italo Reale, responsabile della campagna politica dei Verdi. L'evento segna una svolta non solo per tale movimento politico ma per l'intera regione, che può finalmente sperare nella valorizzazione delle proprie risorse naturali ed in un autentico miglioramento del suo territorio. I Verdi del Molise nascono nel 1987, in coincidenza con le elezioni anticipate tese ad evitare il referendum contro le centrali nucleari. L'apertura di una sede dopo dieci anni non costituisce per i Verdi solo un luogo d'incontro, di discussione e di pianificazione degli interventi, ma rappresenta il coronamento di una storia travagliata di tensioni e contrasti spesso profondi con le altre forze politiche regionali, di vivacizzazione della scena politica della realtà molisana, per la quale, volontariamente, il movimento dei Verdi si è prodigato con iniziative e proposte, talvolta provocatorie. Tra queste, meritano di essere ricordate certamente:

1. la lotta per l'estensione del Parco Nazionale d'Abruzzo alle Mainarde molisane;
2. la denuncia del Comune di Campobasso, Isernia, Termoli ed altri minori, per il mancato avvio della raccolta differenziata dei rifiuti, obbligatoria dal 1° gennaio 1990.
3. la contestazione del gestore anaerobio di Campochiaro, progettato senza un piano di raccolta differenziata a monte e sovradimensionamento rispetto alle esigenze molisane;
4. il tentativo di bloccare i lavori di costruzione della diga di Chiauci, per evitare la distruzione del sito naturalistico delle gole;
5. la lotta per il miglioramento e il rilancio delle ferrovie del Molise e per la realizzazione della rete di autolinee regionali;
6. il blitz nell'ospedale di Termoli con Maurizio Pieroni (allora deputato, ora senatore dei Verdi), finalizzato alla denuncia delle carenze del nosocomio e del contemporaneo abbandono dei lavori per il nuovo ospedale;
7. la contestazione per l'insediamento dell'Università Cattolica proprio all'interno del parco di Monta Vairano;
8. l'esposto all'autorità giudiziaria in relazione alla costruzione del prosciuttificio in contrada Covatta di Ripalimosani, per il grave danno ambientale arrecato dallo sbancamento di una collina e dalla distruzione della vegetazione arborea e per la difformità dei lavori rispetto alla concessione edilizia. Esiste un nesso con l'attuale frana che interessa la Bifernina nella stessa contrada Covatta?
9. la denuncia dell'inquinamento elettromagnetico causato dai ripetitori televisivi di Ferrazzano, con gli interventi in un convegno del fisico e deputato verde Massimo Scalia, del biologo Giovanni Damiani e dell'Arch. Claudio Di Cerbo di Italia Nostra; e con la proposta di una legge regionale che stabilisca dei limiti di potenza dei segnali radiotelevisivi tali da evitare danni biologici e la scelta dei siti più idonei per l'ubicazione dei ripetitori.

Le numerose iniziative intraprese dai Verdi del Molise, ancor più significative se consideriamo il ristretto numero di forze operanti, costituiscono l'iter programmatico di un movimento politico che ha scelto di non battersi per il mero conseguimento di posti di potere, ma di offrire un'immagine anti partitocratica. I Verdi, infatti, si distinguono dal conformismo paralizzante degli altri gruppi politici, perché animati da uno spirito movimentista e consapevoli del rigore dei propri ideali e della forza dell'entusiasmo che, unicamente, sancisce opzioni e alternative dettate da un sincero interesse nei confronti di una realtà locale bisognosa di attenzioni e aiuti concreti. Tutto ciò acquista rinnovato vigore alla luce di un'azione tanto più efficace perché volontaria e lontana da "manovre politiche", nel senso più fazioso del termine.

Forti delle proprie convinzioni e, nondimeno, consci delle proprie responsabilità, con l'apertura della sede regionale, i Verdi molisani mostrano all'opinione pubblica e alle altre forze politiche - finora sempre rigide in posizioni spesso molto discutibili e chiuse ad ogni possibilità concreta di dialogo - un elemento tangibile del proprio caparbio impegno. In sostanza è la risposta al rifiuto sottile, mai esplicitamente dichiarato, e all'effettivo isolamento politico, in cui le altre forze partitistiche hanno ritenuto di relegare i Verdi molisani; ed è anche la manifestazione di una volontà sempre viva, vigile e decisa - non solo abilmente dialettica e persuasiva, ma comprensiva e attiva nell'analisi di problematiche - di avanzare progetti e linee teoriche per valorizzare un'azione politica che li vedrà protagonisti.

IL TELEFONINO DA STATUS SYMBOL A STRUMENTO DI SVILUPPO

di CAMILLO VITI

Il telefonino alla conquista di sempre maggiori strati della popolazione italiana? Sembra proprio di sì. Un apparecchio molto utile ha inciso notevolmente nel campo della comunicazione. Pratico, maneggevole di facile uso trova facile collocabilità sia nel taschino della giacca dell'uomo d'affari o nel blue jeans del giovane, quanto nella borsetta "chic" della signora. La sua utilizzazione va fatta con discrezione. Occorre avere rispetto di che sta vicino, senza sconfinare nella indelicatezza. E' solo questione di buon gusto. Nonostante l'indiscussa utilità di un apparecchio di questo tipo bisogna comunque evitare che il telefonino ci possa sorprendere in momenti ed atteggiamenti imprevedibili che potrebbero creare disagio a che sta vicino. Un rischio, senza alcun dubbio, di notevole portata che comunque non va sottovalutato. Affidarsi al buon senso per non cacciarsi in situazioni spiacevoli dai risvolti imbarazzanti.

Tutto ciò fa parte del gioco. Un uso moderato e cosciente dell'apparecchio sono i canoni fondamentali di un servizio indispensabile dell'intera collettività. Di questo gioiello, autentico capolavoro della moderna tecnologia delle comunicazioni, la Telecom ne sta facendo il suo cavallo di battaglia stimolando l'utenza ad avvicinarsi con maggiore convinzione all'originale metodo di comunicazione. E' questa la singolare sfida lanciata dalla moderna azienda, protesa alla conquista di nuovi spazi con il supporto di tecnologie sempre più avanzate.

Il telefonino oltre ad essere un valido strumento di comunicazione è altresì un valido strumento di lavoro per tutti. Il suo uso va fatto con moderazione evitando, il più possibile, comunicazioni inutili senza strafare. Gli eccessi vanno comunque ripudiati. Non servono a nessuno: "in medio stat virtus" come sentenziava un antico filosofo. Nel Molise la telefonia di base ha fatto decisi passi avanti nella conquista d'una utenza sempre più esigente e qualificata. Con l'avvento del telefonino divenuto ormai "status symbol" della nuova generazione i gusti sono cambiati e con essi la nuova tendenza verso una comunicazione più immediata a contatto costante con la gente che più ti sta vicino.

L'obiettivo principale del telefonino è quello della reperibilità in qualsiasi luogo e del messaggio immediato. Si è rivelato di notevole utilità sia negli incidenti stradali che in altre situazioni particolari allorché la necessità d'un intervento immediato ha contribuito a salvare vite umane.

Un apparecchio utilissimo ch'è preferibile tenere sempre a portata di mano. La Telecom Italia offre una gamma svariata di servizi a supporto di questo indispensabile strumento di lavoro tale da consentire la reperibilità della persona cercata in qualsiasi momento della giornata, dirottando le telefonate in ufficio nei momenti in cui l'apparecchio risulta indisponibile. L'avviso di chiamata permette all'utente di sapere, mentre sta telefonando, che qualcuno prova a mettersi in contatto. Il cellulare rappresenta l'evoluzione della comunicazione tradizionale che da fissa diventa mobile ed apre una nuova era nel campo della telefonia. Il suo uso di esclusiva necessità lo fa diventare indispensabile strumento anche per l'utente della strada.

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669



Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Traffico
per il "corso"
(Foto V. Palmieri)LA VIABILITÀ
È ANCORA UN
TORMENTONEMolti problemi
si avviano a soluzione

INTERVISTA AL SINDACO

di MARIA PIA TABASCO

Le strade cittadine di Campobasso assomigliano sempre più a dei veri e propri colabrodo. Auto e mezzi pubblici sono costretti di conseguenza al salto agli "ostacoli" e come se non bastasse con l'apertura dell'anno scolastico il traffico è andato il tilt.

Qualche giorno prima però l'amministrazione di palazzo San Giorgio aveva provveduto al rifacimento nel centro cittadino soprattutto delle zebre pedonali. Lavori svolti puntualmente durante le ore di punta della giornata. E in città parte del centro cittadino era bloccato dai lavori per il cablaggio. Lavori utili ma che comunque hanno creato disagi alla circolazione. Mentre si spera che i disagi creati dal rifacimento

delle zebre alle prime piogge non risultino lavoro sprecato.

Ma per fare il punto della situazione viaria del capoluogo di regione, dove ogni giorno affluiscono persone dai centri limitrofi abbiamo chiesto al sindaco Massa a che punto sono i lavori di completamento del terminal.

"Il terminal per gli autobus dovrebbe entrare in funzione speriamo agli inizi del prossimo anno. Pensavo di poterlo aprire a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico, ma una serie di imprevisti non hanno permesso l'ultimazione dei lavori".

L'apertura del terminal ridurrebbe in buona parte il traffico degli autobus, che al mattino e all'una mettono quasi in ginocchio la circolazione automobilistica. Decentrando l'area di sosta per i mezzi la circolazione stradale nel centro cittadino dovrebbe tirare un sospiro di sollievo.

Mentre per quanto riguarda la questione legata agli svincoli il primo cittadino ha precisato: "l'apertura degli svincoli è imminente. Dal prossimo ottobre gli automobilisti potranno attraversare la città, utilizzando le diverse rampe di raccordo della tangenziale in modo da utilizzare l'anello intorno al centro cittadino".

Una comodità attesa da anni dagli abitanti di Campobasso e dalla provincia, che comunque presenta una pecca, l'impossibilità di utilizzare, per chi proviene dalla zona di Foggia, la tangenziale est. "I tecnici sostengono la pericolosità della doppia corsia per accedere alla tangenziale. Quindi chi proviene dalla zona di via Sicilia e vuole raggiungere la statale 87 è costretto ad attraversare il centro cittadino", dice il Sindaco.

Ma la situazione viaria più assurda sotto gli occhi di tutti è quella rappresentata dal viadotto sospeso nel vuoto nella zona del Selva Piana. "Un vecchio progetto - spiega Massa - prevedeva il raccordo con la Bifernina, ma una serie di intoppi burocratici hanno fatto sì che restasse un progetto solo sulla carta e ora bisognerà aspettare chissà quanto per vedere ultimati quei lavori". Senza considerare il lievitare delle spese.

Si preannuncia già battaglia sull'apertura di uno svincolo stradale in Via Lombardia. A pochi passi dalle palazzine i tecnici hanno permesso il transito delle automobili, ma i residenti non si danno per vinti. Già alcuni mesi fa avevano manifestato contro l'apertura dello svincolo e grazie all'interessamento del Sindaco avevano ottenuto che si spostasse di alcune decine di metri l'ingresso per la tangenziale. Ma a quanto pare i tecnici hanno risposto picche e allora la parola passa ai residenti.

Adulterio e morte

UN DELITTO PASSIONALE
NELLA CAMPOBASSO DI FINE OTTOCENTO
di MAURO GIOIELLI

Nel luglio del 1894, Campobasso fu scossa da un delitto che vide protagonisti Annamaria Paradiso (detta Marietta), il marito di costei, Pasquale Ippoliti, e l'amante della donna, Nicola Palange. Fu una vicenda di adulterio e morte, di sesso e sangue. Un tipo di storia che sconvolgerebbe la calma campobassana anche oggi, a più d'un secolo da quell'episodio. Ci sono tutti gli ingredienti che possono esaltare l'immaginario collettivo ed attirare l'attenzione, anche morbosa, della gente comune: un uomo mite e laborioso viene tradito dalla moglie, una donna «di rare e belle forme» che, ad un certo punto, decide di liberarsi per sempre del consorte con la complicità dell'amante, un giovane «di non lodevoli costumi e ozioso».

La vicenda divenne anche argomento d'un libro dell'avvocato Domenico Pilolli, *La suggestione d'amore e il delitto di Marietta Paradiso* (Stab. Tip. Ditta G. e N. Colitti, Campobasso 1898), nel quale si ripercorrono le fasi del delitto. «Era quasi la mezzanotte» del 26 luglio del 1894, quando la polizia, attirata dalle grida d'aiuto di Marietta Paradiso, accorre in casa della donna e vi rinviene il marito in una pozza di sangue, colpito a morte con un rasoio che gli aveva procurato il taglio profondo della faringe e della carotide. La donna cercò di convincere i gendarmi che si trattava d'un suicidio, ma la tresca amorosa che ella conduceva da tempo con Nicola Palange, e di cui tutti erano a conoscenza, fece immediatamente sospettare quest'ultimo di omicidio. Alcuni agenti e il delegato di polizia si recarono subito a casa del Palange. «Lo trovarono a letto, allora coricatosi, tutto sbattuto, col volto terreo e stravolto, i capelli scompigliati, tutto tremante». La sua giubba era in più punti sporca di sangue, che il sospettato cercò di spiegare come suo, uscitogli copioso dal naso. Vari indizi furono raccolti, ma egli tentò di negare ogni addebito. Un testimone, però, proprio la notte del delitto, lo aveva visto allontanarsi dalla casa della vittima. Prove schiaccianti pesavano sull'amante-assassino.

La Corte d'Assise di Campobasso ne accertò la colpevolezza, sentenziando che si trattò d'un omicidio volontario e premeditato. Condannò anche Marietta Paradiso perché colpevole di concorso in assassinio, sia per aver spinto l'autore dello stesso a compierlo e sia per avergli prestato assistenza. La pena fu per entrambi l'ergastolo.

Una annotazione finale rende il senso di come una tale storia possa influenzare le credenze popolari. La casa dove avvenne il delitto, in Via XX Settembre, rimase sfitta per molti anni. Nessuno voleva abitarvi, neppure gratuitamente.

RICEVIAMO E VOLONTIERI
PUBBLICHIAMOL'ultimo saluto del presidente
del C.R.M. dell'A.N.M.I.

COMUNICATO DELL' "ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO" (FEDERAZIONE REGIONALE DI CAMPOBASSO)

Il Grand'Uff. Avv. Corrado Caluori, Presidente della Federazione Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro di Campobasso, ci ha lasciato. Il suo ricordo di una vita dedicata ai più alti valori del nostro Sodalizio è l'eredità che Egli lascia agli Azzurri Molisani e a quanti lo ebbero come affettuoso amico. Il Vice Presidente P. Mastrantuoni e il Consiglio Direttivo costernati nell'annunciarne la perdita si associano al cordoglio della famiglia. Allocuzione del Dr. Michele Montagano - Presidente del Comitato Regionale per il Molise dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra. Corrado, oggi, qui, nella chiesa Cattedrale di Campobasso ti danno l'ultimo estremo saluto di addio gli anziani di guerra, Tuoi commilitoni, e i giovani delle Associazioni d'Arma che in Te hanno avuto l'esempio più alto di attaccamento agli ideali associativi e di valoroso eroe nelle epiche giornate di Tobruk. Lasciata da fanciullo la natia Casacalenda, Ti sei ambientato a Campobasso dove, con il lavoro e la dedizione, ti sei affermato come uno dei più valenti giovani, aperto ai problemi sociali, ai dibattiti giornalistici, alla ricerca storica del passato campobassano. Ti hanno conosciuto giornalista combattivo, collaboratore di tante testate; creatore della più bella manifestazione in costume, quando hai rievocato le vicende dei Crociati e dei Trinitari; animatore di tante manifestazioni patriottiche; difensore accanito, anche se sfortunato, di tante posizioni di prestigio che Campobasso è andato perdendo. Ma tantissimi nostri concittadini non sanno quello che Tu hai rappresentato in guerra, quando la Patria, ancora giovani studenti universitari, ci chiamò, e noi, generosamente illusi, corremmo verso quelli che erano gli alti ideali patriottici. Sei stato uno dei più coraggiosi, sei stato soldato valoroso e intrepido e sul campo hai la medaglia d'argento al valore militare. Corrado, forziamo il nostro senso del pudore e permettimi di leggere la motivazione della Medaglia come ultimo ricordo della Tua personalità. Medaglia d'Argento al V.M. sul Campo concessa a Caluori Corrado: "Comandante di un centro fuoco attaccato da tre carri armati pesanti nemici si sostituiva ai serventi di un pezzo anticarro che erano rimasti uccisi e con colpi bene aggiustati immobilizzava un pezzo blindato. Dava modo alla squadra di riorganizzarsi e di riprendere il fuoco tanto da neutralizzare altri due carri armati. In un altro attacco ferrato dal nemico con carri armati, col proprio mezzo - già colpito e menomato - centrava ed inchiodava al suolo altri due mezzi nemici. Netta figura di soldato valoroso ed intrepido: Fronte di Trobuk, novembre 1941". Addio Corrado, Tu "Azzurro", ascendi nell'azzurro cielo degli eroi dove Ti aspettano i più puri, quei Tuoi soldati che sono caduti al Tuo fianco, nella strenua difesa di Tobruk.

THANATOLOGIA
ONORANZE FUNEBRI

di FRATAPIETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66
S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18
TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591



SOC. EDILE

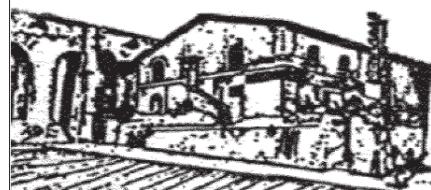
- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

La Villetta

Via della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750

• RISTORATE • PIZZERIA
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO





**SERVONO
100 ABBONAMENTI
PER TENERE IN VITA
QUESTA PAGINA,
AIUTALA A NON FARLA MORIRE!**

A circa tre chilometri dal Centro di Torella, la provinciale Garibaldi, nel punto ove la strada prende la direzione di Fossalto e di Trivento, vi è un sito ameno ed incontaminato.

Vi è una discreta vegetazione ed un'aria molto salubre, per cui ultimamente qualcuno ha pensato di costruire nella zona la propria abitazione. E' diventato di uso comune per i Torellesi chiamare la zona "la casetta d' Fossalt'", dalla piccola casetta cantoniera situata al bivio e che recentemente la Provincia ha ritenuto opportuno restaurare.

Dalla zona si ammira un meraviglioso paesaggio: da una parte vi è una splendida valle con una zona boschiva, da un'altra parte si ammirano le cime montuose dalla Maiella alla Montagna di Frosolone, con tanti paesi all'orizzonte, Agnone, Bagnoli, Pietrabbondante, Duronia.

Questa zona così bella e tanto cara ai Torellesi ha lo svantaggio di essere situata al confine con il territorio del Comune di Fossalto e parte nello stesso territorio.

Qui è stata progettata, per un importo di lire 280.000.000, da parte della Comunità Montana "Trigno - Medio Biferno" la costruzione di una discarica controllata per lo smaltimento di rifiuti, a servizio del Comune di Fossalto, e presto sarà realizzata.

Si è costituito un Comitato di cittadini che vogliono a tutti i costi impedire la costruzione della discarica, ma, a dir la verità, l'azione di questo Comitato non sembra molto efficace e, mentre il Comitato discute, gli enti interessati alla realizzazione stanno portando a termine le procedure necessarie per ottenere le varie approvazioni: l'opera dovrà essere realizzata entro il 31.12.97.

Presto l'aspetto dei luoghi sarà completamente modificato e la zona sarà legalmente deturpata: non vi saranno più coltivazioni, vegetazioni e lo sguardo sarà attirato da ammassi di rifiuti; ci dobbiamo abituare ai gas derivanti dalla loro fermentazione, ad un'aria poco salubre.

Pur essendo i terreni siti nel Comune di Fossalto, i proprietari sono tutti cittadini di Torella del Sannio. Se pensiamo che questa discarica sarà costruita a meno di un chilometro e mezzo dal Centro di Torella (mentre dal Centro di Fossalto dista più di 4 chilometri) ci rendiamo conto della gravità della situazione. Restiamo quindi perplessi per la facile approvazione dell'ubicazione della discarica ed anche perché la Conferenza per la valutazione dei progetti per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti in data 05.06.1997 rileva che "non vengono rilevati fabbricati nelle vicinanze della discarica, ma solo qualche casa sparsa a considerevole distanza". E' vero il contrario e la Commissione non ha notato una costruzione notevole in fase di realizzazione a circa 150 metri, di proprietà del sig. Piedimonte Domenico, e soprattutto una casetta centenaria e bellissima sita sul terreno da espropriare, munita di luce e telefono fino alla morte del proprietario avvenuta alla fine di maggio scorso. La presenza nella zona circostante di vari pozzi di acqua sorgiva denota la presenza di una falda acquifera ed è quindi uno degli elementi di maggiore incompatibilità con la costruzione di una discarica.

Lascia ancora perplessi la motivazione del cambio di ubicazione, "per la franosità del sito". Chissà con quali criteri erano stati eseguiti i saggi geologici e la progettazione?

Forse i motivi del cambiamento del sito sono altri, perché difficilmente i cittadini si rassegnano all'esproprio dei propri terreni.



FUMI MALEODORANTI ALLA "CASETTA D' FOSSA'LT"

di RENATO SALA

Un comitato di cittadini torellesi sta lottando per impedire la costruzione della discarica del comune di Fossalto su di un'area a confine con il comune di Torella del Sannio

Torella già ha una propria discarica in contrada Macchie, ma è molto più piccola di questa in progetto "alla casetta d'Fossalt'".

Già anni fa vi è stata una vibrante protesta alla presentazione di un progetto comunale per l'incenerimento di rifiuti speciali.

Per la realizzazione delle discariche vi è un Piano regionale in cui vengono individuati i luoghi adatti a tali costruzioni, e questa zona non figurava nel suddetto Piano, date le caratteristiche del sito, all'inizio di una vallata, in forte pendio, in adiacenza di una strada provinciale e con le caratteristiche su descritte.

Con celerità le autorità regionali hanno concesso l'autorizzazione, modificando il Piano e questo porta a dubitare dell'utilità di tali Piani regionali, se poi è tanto facile concedere deroghe.

E' anche vero che nessuno vuole i rifiuti sul proprio terreno, ma i politici dovrebbero trovare delle soluzioni a livello intercomunale, per realizzare le discariche in siti adatti.

E' doveroso riflettere sulla nuova tecnica per lo smaltimento dei rifiuti ed adoperarsi ad applicare le nuove indicazioni date dal "decreto Ronchi", il quale stabilisce che pochissimi rifiuti sono destinati allo smaltimento, ma vi deve essere il più possibile la raccolta differenziata. Anche le discariche del 2000 cesseranno di essere utilizzate e si adotterà anche un'altra procedura per la raccolta e smaltimento rifiuti. In base al suddetto decreto tutti i Comuni dovranno adeguarsi alle nuove norme, pena grossi svantaggi e penalità economiche.

Nella regione Molise si producono circa 370 Kg. di rifiuti per abitante e la raccolta differenziata incide ancora in misura minima. Speriamo di non essere

ultimi nell'applicare le nuove norme.

Abbiamo chiesto al sig. Piedimonte Domenico, proprietario di una costruzione in zona, un giudizio sull'argomento e ci ha fatto notare che nella sua denuncia, presentata a vari Enti, tra cui la Procura della Repubblica, fa presente "che da parte del Comune di Fossalto è stato ritenuto opportuno ubicare l'intervento a confine del territorio di Fossalto e quello di Torella del Sannio, in una zona dove sono dislocati diversi fabbricati, per lo più adibiti ad abitazione, anche di recente costruzione, omettendosi, chissà perché, di prendere in considerazione queste situazioni di fatto, senza rendersi conto della gravità del fatto e soprattutto dinanzi al rispetto e la salvaguardia dei proprietari dei fabbricati".

La sig.ra Angela Piscitelli fa notare che questo non è un caso particolare di una situazione generale. I conflitti di competenza tra gli Enti, la burocrazia complicatissima e farraginosa, la totale mancanza di trasparenza in barba alla legge, sono una melma insopportabile in cui i più furbi nuotano e si rotolano con gran vantaggio. E ai cittadini resta il compito di difendersi dai soprusi di una macchina statale al servizio del solo inciucio. Il territorio è merce di saccheggio. Non c'è antifurto che tenga. Bisogna opporsi con tutte le forze e finché si ha forza.

Il sig. Nicola Meffe afferma che la prima responsabilità è della "Regione"; il Comune di Fossalto aveva individuato un'altra area quando aveva fatto il primo progetto e pare per problemi geologici o altri ha cambiato il sito e, siccome questo sito non rientrava nel Piano Regionale delle discariche, è stata concessa una deroga dalla "Regione" che, pertanto, ha la prima responsabilità. Evidentemente alla Regione vi sono delle ragioni di forza poli-

tica ed il Sindaco di Fossalto ha questa forza politica per far cambiare il Piano Regionale, però il Sindaco ha individuato il sito molto furbescamente e, lasciandosi alle spalle tutte le critiche dei suoi cittadini, è venuto ad espropriare il territorio dei cittadini di Torella. E' una cosa gravissima.

Il Comitato che si è costituito può funzionare se va a controllare se tutte le procedure sono state rispettate, se vi è stato un iter normale o vi è stata qualche forzatura da parte di qualche organo politico.

Secondo me un'altra responsabilità ce l'ha anche l'ex Sindaco di Torella, sig. Lombardi Antonio, visto che lui comunque stava in contatto con il sindaco di Fossalto per altre cose e tutti i Sindaci dei paesi limitrofi facevano riunioni a Torella; lui si è fatto scavalcare, facevano accordi di programma, ma poi in realtà il Sindaco lo "frega"; questi sono i programmi che debbono fare? Portarci la discarica a Torella?

Il sig. Lombardi Antonio, Sindaco di Torella fino al maggio scorso, afferma che lui non era a conoscenza di questo progetto della Comunità Montana "Trigno - Medio Biferno", ma è venuto a conoscenza solo a giugno del problema, quando non era più Sindaco e, comunque, sconsiglia manifestazioni eclatanti, mentre potrebbe essere efficace un ricorso al Tribunale amministrativo per bloccare i lavori.

Il sig. Nicola Mancino, Vice Sindaco di Torella, che attualmente esercita le funzioni di Sindaco, ha fatto notare che Torella ha sempre dimostrato il rispetto per gli abitanti dei comuni vicini, ultimamente anche con la celere autorizzazione data al Comune di Fossalto per allacciare alla cabina del gas metano di Torella e di attraversare con le tubazioni gran parte delle strade di Torella (in caso contrario si sarebbe ritardato per i cittadini di Fossalto l'uso del gas metano). La decisione del Comune di Fossalto è sembrata agli amministratori di Torella un tradimento dei rapporti di buon vicinato.

Il Comune di Torella seguirà tutte le vie legali e ricorrerà al Tar per impedire la costruzione della discarica.

Il sig. Meffe Vittorio ha testualmente dichiarato: "Con tutto il territorio che possiede Fossalto, doveva venire proprio vicino a Torella a costruire questa maledetta discarica!".

La professoressa Conte Wanda si dichiara enormemente sconcertata dalla decisione presa dalla Comunità Montana di Trivento di realizzare questa discarica.

Nella primavera scorsa nel forum degli Assessorati, organizzato dalla Provincia, gli insegnanti sono stati invitati a seguire corsi di aggiornamento sulla raccolta dei rifiuti, al fine di informare e sensibilizzare gli alunni e, tramite essi, le famiglie alla raccolta differenziata. Le stesse Autorità hanno un comportamento contraddittorio: da una parte invitano alla raccolta differenziata, dall'altra costruiscono discariche, in una parola "predicano bene e razzolano male".

Ad ottobre è stata promossa dal Ministero della P.I., in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, "la settimana dell'Ambiente". Cosa dobbiamo spiegare agli alunni?

Il sig. Iannacone Giuseppe dice che l'unica cosa bella che è rimasta in queste zone è il verde, l'aria salubre e quindi meno inquinata "che spinge noi che siamo fuori (io vivo a Roma e sono dipendente dell'amministrazione P.T.) a venire in questi posti ad ammirare questi paesaggi. Se però continuano di questo passo a deturpare l'ambiente con la realizzazione di questi progetti forsennati va a finire che anche noi saremo costretti a non venire più da queste parti".

Si eseguono
lavorazioni
artistiche in
ferro battuto
per oggetti
di arredo
interno ed
esterno

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**



Progetto discarica RSU in agro del comune di Fossalto
a confine con comune di Torella

LETTERA DEI VERDI MOLISANI

AL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA DI TRIVENTO, AL SINDACO DEL
COMUNE DI FOSSALTO, AL VICE SINDACO DI TORELLA DEL SANNIO E DAL
COMITATO CONTRO LA DISCARICA

La Federazione Verdi Molise, raccolte le notizie in merito alla discarica in Contrada "Campo di Maggio" e Contrada "Coste" e constatata la tendenza, da parte dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise, ad interpretare capziosamente il Decreto n. 22/97 ed a occuparsi esclusivamente di discariche progettate molti anni addietro e di grossi impianti tecnologici, chiede agli Enti in indirizzo di conoscere:

- quali provvedimenti abbiano essi finora adottato per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti (obbligatoria dal 01.01.1990) ai fini di una riduzione generalizzata della quantità di rifiuti da smaltire in discarica e per diminuire dunque i costi del servizio, e quali siano stati i risultati raggiunti grazie a tali provvedimenti;
- quali provvedimenti intendano adottare per adeguarsi correttamente allo spirito e alla lettera del Decreto Ronchi e per conseguire almeno gli obiettivi minimi di raccolta differenziata fissati dall'art. 24;
- se non ritengano di doversi alacremenente attivare in tal senso, nonostante la perdurante assenza di un piano regionale per la gestione corretta dei rifiuti e considerata la palese volontà di perseguire ancora progetti di impianti obsoleti ed inutili, da parte di un (ex) assessore regionale all'ambiente capace solo di tradire gli accordi politici e probabilmente di assecondare interessi economici particolari;
- se non ritengano poco lungimirante spendere 278.000.000 di soldi pubblici per una discarica che tra poco più di due anni potrà contenere solo rifiuti inerti, che comunque sarà interesse delle amministrazioni comunali e dei cittadini utilizzare il meno possibile per pagare il meno possibile e che a fine esercizio dovrà essere "mascherata con accumulo di terreno a valle" del muro di contenimento, come si evince dalla relazione della Conferenza regionale di cui all'art. 27 del Decreto Ronchi;
- se non sia preferibile, ai fini della tutela ambientale, investire la stessa somma in un piano intercomunale di raccolta differenziata completa, con area di deposito del materiale differenziato, magari in zona industriale, ben servita da strade e baricentrica rispetto ai comuni da servire, al fine di ottimizzare l'invio al riciclaggio di ciascuna tipologia di rifiuti;
- se non sia, al contrario, da evitare l'ubicazione della discarica al confine di comunità montana e in una zona di valico ancora libera da alterazioni ambientali;
- se non ritengano sia comunque poco simpatica la consuetudine di localizzare le discariche esattamente a confine con i comuni limitrofi, a maggior ragione se su terreni di proprietà di cittadini del comune limitrofo.

I Verdi, tenuto conto dei costi sempre crescenti sostenuti da tutti i comuni con gli attuali sistemi di raccolta dei RSU, dell'impegno e dei buoni risultati conseguiti ad esempio dal Comune di Castropignano con l'inizio della raccolta differenziata, nonché delle frequenti e buone relazioni esistenti fra i cittadini dei comuni della zona,

CHIEDONO

- la sospensione delle procedure di realizzazione della discarica in contrada "Campo di Maggio";
- la convocazione di incontri tra i cittadini e i rappresentanti dei comuni interessati per giungere a una soluzione concordata del problema dei rifiuti, che non solo veda la soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti, ma sia anche con la nuova normativa italiana ed europea sui rifiuti e con i principi di salvaguardia ambientale.

APPELLO DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA DI TORELLA PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

TORELLESE

In attesa della raccolta dei rifiuti solidi urbani (R.S.U.), che verrà effettuata nel nostro paese al più presto possibile, vorremmo informarvi sui vantaggi che essa comporta.

VETRO

- Si riduce la quantità di rifiuti da inviare in discarica;
- Si riduca la quantità di materiale prime necessarie per produrre nuovo vetro (sabbia, soda, petrolio);
- Si risparmia sui costi di produzione di nuove bottiglie sia sui costi di smaltimento dei rifiuti (inoltre il vetro non si degrada, ma si limita ad ingombrare spazio).
- Perché la raccolta differenziata sia efficace è necessario separare le bottiglie in vetro chiaro da quelle in vetro scuro.

ALLUMINIO

- Si risparmia la materia prima (bauxite);
- Si riducono le importazioni (l'Italia importa dall'estero rottami dall'alluminio);
- Si produce notevolmente il consumo di energia (la produzione di 1 Kg. D'alluminio da materiale riciclato consente di risparmiare il 95% di energia elettrica). Inoltre da 1 Kg. Di lattine riciclate si ottengono 750 Kg. Di alluminio puro.

CARTA

- Si riduce innanzitutto la quantità di rifiuti da inviare alla discarica, con risparmio sui costi di smaltimento;
 - Si riducono le materie prime necessarie (alberi, acqua).
- Per fare 1000 Kg. Di acqua servono quasi 3 alberi alti 20 metri. Ma se raccogli e ricicli 1000 Kg. Di carta questi 3 alberi li puoi salvare. Si possono riciclare i giornali, le riviste, i quaderni usati, i cartoni, i fogli da stampa dei computer. Se lo fai, ci sarà più verde attorno a te (e gli alberi ti sorrideranno).

PLASTICA

- Si riduce la produzione di nuova plastica e quindi di materiale inquinante inviato in discarica;
- Si risparmia sulle spese di smaltimento;
- Si risparmiano materie prime: petrolio e gas naturale (risorse esauribili);
- Bisogna, però, separare i diversi tipi di plastiche affinché siano riciclabili dato che la loro composizione chimica è diversa.

RIFIUTI TOSSICI

- Si riduce la quantità di materiale inquinante da inviare in discarica, dato che una pila può inquinare 500 litri d'acqua.

RIFIUTI ORGANICI

- Si riduce la quantità di rifiuti da inviare in discarica;
- Si riducono i costi di raccolta e di trasporto.

Inoltre, tali rifiuti possono essere utilizzati come cibo per gli animali oppure trattati in modo semplice per ottenere concime.

**CONTRIBUISCI ALLA SUDETTA PROPOSTA PER VIVERE IN UN MONDO MIGLIORE
"SPAZZATO" DAI RIFIUTI.**

UN MOMENTO SUGGESTIVO DEL FERRAGOSTO TORELLESE

di MASSIMO MESSERE

Arrivo a Torella che il sole è ormai vicino al tramonto. Il parco che fiancheggia la strada sembra d'argento, all'orizzonte la montagna raccoglie gli ultimi raggi della giornata, anche le vie del paese, le case, sembrano tutte dipinte di questa magica luce; è ferragosto, ovunque c'è aria di festa. I paesani, vestiti a festa, gironzolano per le vie del paese; in piazza il palco è pronto per accogliere i preparativi dei giochi popolari e i bambini, raccolti nel parco, gioiosi vivono la loro bella età.

Ad un tratto, si sente giungere dalla strada che porta alla Chiesa, una voce e poi via via più vicina e di lì a poco appare una Croce e quella voce diventa più chiara: è il rosario recitato dalle donne durante la Processione. Com'è bella la Madonna! Sembra guardarci con gli occhi velati di tristezza. La commozione più viva penetra nei nostri cuori; all'ingresso del parco tutti si fanno il segno della Croce e davanti al bar gli uomini smettono di giocare a carte e si inginocchiano. Tutti tacciono, ma i cuori parlano nella preghiera alla dolce Madre. Ed ecco che dopo il silenzio, le donne intonano un inno di gloria alla Vergine mentre il corteo continua il cammino. La statua si allontana ondeggiando lievemente.



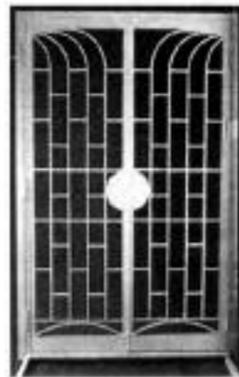
Torella. Processione del 15.8.'97 (Foto: R. Sala)

PORTE E FINESTRE



MORSELLA
via Casale Paoloni, 121
tel. 72650945 ROMA

Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. È in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza tipiche con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreta e chiavi, porte inferiate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.



La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.





NOTIZIE IN BREVE

a cura di RENATO SALA

Dopo circa 40 anni di servizio in Torella quale Medico Condotta, Ufficiale Sanitario e libero professionista, il dott. Elvio Di Girolamo ha smesso l'attività professionale per aver raggiunto l'età del pensionamento. Nella circostanza l'Amministrazione Comunale ha voluto ringraziare il dott. Di Girolamo con una breve cerimonia nella Sala Consiliare.

Al dottore, visibilmente commosso, è stata consegnata una targa ricordo alla presenza di molti cittadini, amministratori, dopo un breve saluto ed augurio del Sindaco di Torella ed il Sindaco di Fossalto, paese natio, dove pure il dott. Di Girolamo ha prestato servizio.



Il Dr. Di Girolamo (al centro) durante la cerimonia di ringraziamento nella sede municipale

Dal mese di aprile scorso è stato aperto in Torella del Sannio è stato aperto uno sportello bancario del CREDITO MOLISANO.

Già vi è una discreta affluenza e si prevede per il futuro uno sviluppo notevole.

E' questa senza dubbio una novità per un piccolo Comune, ma può' senza dubbio rappresentare un fattore di crescita economica e sviluppo soprattutto per le aziende locali e dei paesi limitrofi.

Dal mese di maggio il Sindaco di Torella del Sannio, geom. Antonio Lombardi è stato dichiarato decaduto con sentenza della Suprema Corte di Cassazione, per cui nel mese di novembre prossimo si dovranno svolgere di nuovo le elezioni amministrative. Fino alle elezioni le funzioni Sindacali saranno svolte dal Vice Sindaco, sig. Nicola Mancino.

La Scuola elementare di Torella del Sannio ha partecipato ad un concorso nazionale presso la Direzione scolastica Statale di Mirabella Eclano (AV) per "il miglior giornalino scolastico" (XVI edizione) ed è stata premiata con il IV° Premio. Il giorno 10.05.1997 si è svolta nel teatro Carmen di Mirabella Eclano la cerimonia di premiazione (Diploma - Medaglia e Coppa) alla presenza del Sindaco di Torella, delle insegnanti, degli alunni e di molti genitori.

L'importante riconoscimento è stato conferito per aver realizzato "il giornalino" una importante opera relativa alla storia, i costumi, le abitudini e le caratteristiche dei tre comuni, di cui si compone la scuola elementare di Torella del Sannio.

Il giornalino "Viaggio alla scoperta del mio paese: Torella - Duronia - Molise tra leggenda, storia e cultura", come affermano i piccoli autori nell'introduzione, "vuol ripercorrere le tappe della nostra storia. Questo viaggio a ritroso nel tempo ci ha permesso di scoprire, conoscere ed amare un po' di più la nostra terra. Tante cose ci sono apparse come nuove, le avevamo sempre viste, ma mai osservate con la giusta attenzione né le avevamo mai apprezzate. Con le nostre maestre abbiamo effettuato delle uscite attraverso le quali ci siamo impossessati di scorci del centro storico che si sono svelati, si sono aperti a noi, raccontandoci le loro storie, le leggende, comunicandoci emozioni, facendoci rivivere le vicende della vita che animava le strade strette e i vicoli del borgo antico. Quanta gente ci doveva essere, quanti rumori, quante storie e leggende raccontate la sera seduti sui gradini delle case o nelle fredde e lunghe giornate invernali accanto al tepore di un povero fuoco. Quanta miseria e quanti soprati dovevano subire i nostri avi a causa delle prepotenze e delle vessazioni dei signori. Questi si che facevano una bella vita: essi trascorrevano le loro giornate tra battute di caccia nelle selve circostanti, che allora abbondavano nel nostro territorio, e lauti pranzi nelle sale del castello, dove spesso si intrattenevano con persone di alto rango della cultura napoletana.

... Abbiamo scoperto che i nostri paesi erano decisamente più popolati, salvo nei periodi di epidemia, e che nel corso degli anni, per diversi fattori, si sono pian piano svuotati. A questo proposito abbiamo fatto dei piccoli studi statistici sulla popolazione, sulle attività economiche e sulla qualità dei servizi ed abbiamo riflettuto così sulla dolorosa realtà dell'emigrazione.

Noi vogliamo che i nostri paesi tornino a vivere.

E' soprattutto questo lo spirito che ci ha spinti a realizzare questo "giornalino" che vuole essere una cartolina, un biglietto d'invito per uscire un po' dall'anonimato che caratterizza le zone interne del nostro Molise povero, ma tanto ricco di storia."

Lodevole e di alto livello il lavoro di gruppo realizzato sotto la direzione delle insegnanti dagli alunni dei tre Comuni suddetti.

E' particolarmente interessante riconsiderare la storia, la realtà odierna e gli avvenimenti con l'animo dei bambini.

Ho apprezzato molto il capitolo dal titolo "Il coraggio di una mamma e l'amore di un figlio", una storia vera legata al fenomeno dell'emigrazione dei primi anni del 900 e "C'era una volta il Natale"

Spero che nelle future edizioni de "la vianova" possano essere pubblicate le pagine più significative.

Nell'occasione di questo lavoro interessante è stata anche allestita una mostra presso i locali della Scuola elementare. Innumerevoli foto, disegni e diagrammi adornavano i cartelloni e le pareti dei locali della scuola e i bambini, con competenza e semplicità, intrattenevano gli ospiti e spiegavano la loro iniziativa.

Quest'anno l'organizzazione delle festività dell'Agosto Torellense è particolarmente riuscita ed ha divertito molto i partecipanti e gli spettatori.

La prima caratteristica è stata la partecipazione sentita dei Torellensi e dei turisti all'organizzazione, per cui attore principale della festa è stata la popolazione, giovane ed adulta.

Senza eccessive spese è stata data l'occasione per un sereno divertimento e la possibilità di trascorrere qualche ora in allegria, magari in compagnia di vecchi amici o parenti giunti da varie località italiane e dall'estero.

Molti sono stati gli emigrati che sono tornati questa estate a Torella; di questi ricordiamo la presenza della famiglia del sig. Livio D'Alessandro, ritornato dopo tanti anni dalla lontana Argentina e l'ing. Nicola D'Alessandro dalla Svezia.

Su un campo di bocce, provvisoriamente installato in piazza S. Rocco si sono visti giocare giovani e meno giovani, per una serena competizione. Particolare curiosità ha suscitato la gara di bocce delle donne in cui hanno primeggiate le sig.re residenti in Canada sig.ra Conte Maria e sig.ra Meffe Maria.

Particolarmente bella è stata la sfilata dei carri allegorici, come da anni non succedeva; sono stati allestiti cinque carri che il giorno 14 agosto hanno sfilato per le vie del paese, con canti, balli e scenette. (Tra "La strega e 'r maluocchi" - Happy days - La zingara - La nave pirata - Fidanzament' d'na vota" e' stato premiato quest'ultimo, che era stato allestito da: Luca Meffe - Stefano Contestabile - Cristina Meffe - Marilisa Meffe - Raffaella Di Carlo - Lucia D'Alessandro - Claudia D'Alessandro - Donatella Miranda - Marianna D'Alessandro - Simone Ciamarra - Francesco D'Alessandro - Michele D'Alessandro - Giuliano Meffe - Nicola D'Alessandro e Mario Iannacone).

Ogni sera vi è stata la possibilità di degustare un prodotto tipico locale.

Vi è stato il tradizionale albero della cuccagna, che nessuno è riuscito a scalare, il calcio-tennis, la pallavolo, la corsa coi sacchi, il tiro alle pignate e tanti altri giuochi, compresa una gara di ballo e le prove di una corsa ciclistica, che nei prossimi anni sarà organizzata ufficialmente.



Il carro (Fidanzament' d'na vota) che ha vinto la sfilata del 14 Agosto

Come è tradizione degli ultimi anni, all'inizio del mese di giugno, si è svolta sul tratturo di Torella del Sannio la festa della transumanza.

In contrada "Taverna" hanno fatto sosta i "Cavalieri del tratturo" con i partecipanti alla transumanza da Lucera a Staffoli.

Nel luogo della sosta si sono riuniti molti cittadini che hanno festeggiato con canti e balli fino a tardi e degustato per l'occasione l'ottima polenta, sagne' e fagioli ed altri piatti tipici preparati dalle sigg.re Rita, Angelina, Nunziatina, Vittoria, zia Giuseppina, zia 'M'ncuccia ecc.



Un momento dei festeggiamenti ai "Cavalieri del Tratturo"



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino,,

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCOCIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253

**CALAMITA' NATURALI
ED UMANE**

di ANGELO SARDELLA

Un anno e mezzo fa una frana di enormi dimensioni s'abbatté - all'altezza dello svincolo Ingotte per Campobasso - sulla Bifernina, il collegamento stradale più importante tra la fascia costiera molisana e le zone interne. La chiusura del traffico che ne conseguì fu risolta dopo qualche tempo, ma con misure assolutamente provvisorie; infatti in più occasioni è stato necessario chiudere nuovamente al traffico autoveicolare l'importante arteria stradale, con conseguenti gravi danni economici e disagi d'ogni genere per i comuni gravitanti intorno all'area interessata dalla calamità e di riflesso sull'intera regione; basti pensare al traffico che dalla piana di Boiano viene dirottato su Campobasso ogni qual volta si rende necessaria la chiusura della Bifernina.

Esperti di geologia hanno studiato il fenomeno frana, senza però poter azzardare previsioni sulla sua evoluzione. I politici hanno espresso in interviste di rito periodiche, rassicurazioni sul futuro, che rimbalza sempre più innanzi; la gente, più o meno rassegnata od ottimista, è rimasta in paziente attesa. Intanto la frana si è mossa inaspettatamente anche a fine estate, e la precarietà della soluzione provvisoria sin qui adottata dinanzi ad un evento così imponente è sotto gli occhi di tutti; oltre non si è andati ed intanto si continua a parlare di progettazione in atto per soluzioni definitive. Ma da un anno e mezzo a questa parte a cosa si è pensato?

Perché non si è costruita in questo lungo intervallo di tempo una bretella di raccordo sulla riva sinistra del fiume, che prescindesse dagli sviluppi della frana restando quindi definitivamente percorribile?

Bisogna dar credito a chi sostiene che cinismo, irresponsabilità, mala fede, hanno impedito di affrontare di petto il problema, che torna alla ribalta solo quando scivolamenti della frana o piogge abbondanti e conseguenti allagamenti stradali reclamano nuova attenzione?

C'è peraltro da chiedersi se sarebbero andate allo stesso modo le cose, se la frana avesse interrotto la Bifernina un chilometro più a valle, ovvero subito dopo lo vincolo Ingotte.....

E' auspicabile - comunque - che la gente comune esca dal silenzio e rinunci alla pazienza, per rivendicare con forza quanto le spetta, spezzando il clima di generale passività rispetto al potere, che contraddistingue l'epoca che stiamo vivendo.

EUGENIO CIRESE

POETA DEL MOLISE

di BRUNO SARDELLA

Dispiace dover constatare che soprattutto i giovani non conoscono, molto spesso volutamente, scrittori o poeti molisani che meriterebbero invece più attenzione, anche a livello scolastico. Uno tra questi è senza dubbio Eugenio Cirese, uno dei maggiori poeti molisani, il più conosciuto a livello nazionale (elogiato da Pier Paolo Pasolini nel '55 in una sua opera sulla letteratura dialettale).

Egli nacque a Fossalto (CB) nel 1884, ma ben presto si trasferì a Castropignano (CB), dove è sepolto. Divenne maestro e in seguito Ispettore Scolastico, lavorando per molti anni a Rieti, dove morì nel 1955.

Scrisse dei libri di testo per la scuola, come "Gente Buona" (riferendosi naturalmente ai Molisani), raccolte storie, proverbi, canti e racconti popolari molisani e dal '53 al '54 scrisse su "La Lapa", importante rivista da lui fondata, di storia e letteratura molisana.

Ma le opere che gli procurarono maggiore notorietà sono quelle poetiche: "Ru Cantone della Fata. Storia de tiempe antiche", del 1916, in cui parla di una pastorella di Castropignano, per la sua bellezza soprannominata "Bella Fata", la quale piuttosto che sottostare ai soprusi del Duca locale e tradire l'amore per il suo amato, preferisce suicidarsi gettandosi da una rupe che da quel giorno venne chiamata "Cantone de la Fata".

Seguì poi tutta una serie di raccolte di poesie in cui Cirese evidenzia il suo profondo amore per la semplicità, per il mondo contadino, per la natura e per i poveri: "Sciure de fratta" 1910, "Suspire e risatelle" 1918, "Canzone d'atre tiempe" 1926, "Rugiade" 1932 ed infine "Lucecabelle" del 1951, pubblicato quattro anni prima della sua morte.

Cirese scrisse tutte le sue poesie in un dialetto da lui chiamato "Molisano", il quale è una fusione di vari dialetti di paesi molisani. Sarebbe bene riscoprire personaggi come Eugenio Cirese e riscoprire il dialetto, enorme patrimonio culturale, che pian piano va scomparendo e che invece dovrebbe essere coltivato e valorizzato.

AVVISO**PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI**

PER INFORMAZIONI CIRCA

**LA FIGURA
DEL COORDINATORE
PER LA SICUREZZA NEI
CANTIERI EDILI**

(D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734-769262

GOTICO ITALIANO E GOTICO RADIANTE

Anche a Castropignano è presente lo stile gotico nelle chiese di S. Nicola e del S.S. Salvatore, ambedue risalenti al XIII secolo
di RAFFAELE SARDELLA

Con il termine "Gotico Italiano" si intende l'architettura, in particolar modo quella delle chiese, sviluppatasi in Italia tra il XIII ed il XIV secolo. Lo stile gotico nell'architettura nasce in Francia intorno al 1100 e giunge nel nostro paese con notevole ritardo e fortemente rimaneggiato.

Ciò che forse più potrebbe sorprenderci è che questa maniera di fare architettura fa sentire la sua influenza anche nei piccoli feudi molisani, come quello della famiglia D'Evoli in Castropignano. Infatti proprio a Castropignano sorgono ben due chiese caratterizzate dallo stile gotico. Esse sono intitolate rispettivamente al S.S. Salvatore e a S.Nicola. Ambedue risalgono al XIII secolo ed attualmente solo quella del S.S.Salvatore, recentemente restaurata, è aperta al culto, mentre quella di S.Nicola, ormai sconosciuta, è proprietà del Comune di Castropignano.

Per meglio comprendere le affinità e soprattutto le differenze del gotico francese con quello nostrano è necessario dire che il primo, detto anche "gotico radiante", presenta una serie di elementi architettonici, che lo contraddistinguono nettamente da qualsiasi altro stile. Il termine "Gotico" fu coniato in Italia nel '400 a mò di disprezzo nei confronti di quella architettura fatta dai Goti, che era la popolazione barbara della Francia antica. Tuttavia questa Architettura non era affatto barbara, ma al contrario presentava elementi strutturali e di stile, la cui tecnologia era di altissimo livello. Basti pensare alle altissime navate le cui volte si innalzavano fino all'altezza massima di 42 metri, allo svuotamento delle pareti tramite le caratteristiche finestre a bifora, agli archi rampanti, espediente strutturale di notevole livello tecnico, alle volte a crociera sostenute da costoloni ed infine quello che è forse l'elemento più caratteristico e cioè l'arco a sesto rialzato o acuto, comunemente detto ogivale.

Nell'architettura gotica è inoltre presente una componente filosofica che è alla base della sua concezione progettuale e che quindi si riflette direttamente sulle scelte strutturali. Difatti il grande spazio luminoso attuato tramite lo svuotamento delle pareti e dall'innalzamento notevole delle volte vuole ricreare una sorta di spazio celeste, forse un'immagine virtuale di quello che potrebbe essere il Paradiso. Ma fu proprio questo ideale che non permise al "gotico radiante" di infiltrarsi non senza rimaneggiamenti in Italia a causa del tipo di culto allora in vigore, che non permise alle nostre chiese di assumere un aspetto così "radiante" come quello delle chiese francesi ed in genere europee. Di conseguenza molti degli elementi caratteristici su citati non sono direttamente riconducibili nelle nostre chiese del XIII secolo. In esse infatti non troviamo alcuno svuotamento della parete, anzi essa resta molto pesante e massiccia e con aperture molto ridotte, forse come testimonianza di una medievalità ancora molto presente e radicata.

La Chiesa del S.S.Salvatore presenta un ingresso caratterizzato da un arco a sesto acuto in cui compaiono sculture e modanature raffiguranti motivi floreali ed animali, che molto fanno pensare allo stile bizantino. La chiesa ha un impianto a due sole navate, caratteristica amorfa che potrebbe far pensare ad un antico crollo della navata laterale sinistra. La navata centrale è separata dalla rimanente navata destra da tre campate di ampi archi a sesto acuto su pilastri quadrangolari. La volta è di tipo piano e presenta un controsoffitto, che fa pensare ad un restauro poco curato avvenuto negli anni passati. Come si può notare dalla descrizione, poche sono quelle parti che fanno pensare al gotico francese, mentre sono molte quelle riconducibili all'architettura medievale.

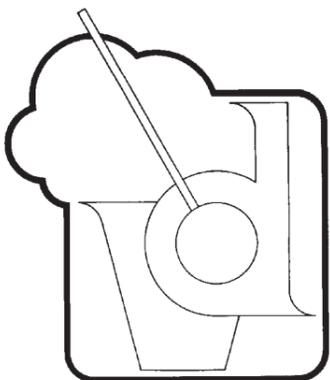
In S.Nicola invece troviamo un impianto, oltre che più vasto e complesso, più maturo riguardo alla concezione gotica dell'architettura. Anzitutto l'impianto è a tre navate separate anch'esse da tre campate di archi ogivali su pilastri, ma con un sesto più acuto e di forma più slanciata rispetto al S.S.Salvatore. Particolare è il coro caratterizzato da un'abside, mentre il soffitto è di tipo a capriate ed è comunque probabile che anticamente fosse presente una volta in muratura. Il portale era anch'esso originariamente a sesto acuto e finemente decorato ma fu trafugato insieme a tutte le cornici e le mensole delle finestre delle navate laterali. Queste ultime sono forse uno degli elementi più caratteristici di questa chiesa, in quanto sorgono su due file sovrapposte e, insieme alla parete che non è di notevole spessore, contribuiscono a creare un certo svuotamento della parete laterale. A mio avviso in S.Nicola si può ritrovare in modo veramente maturo l'impianto tipico della chiesa gotica del XIII secolo in Italia.

Con questa mia ultima considerazione vorrei anche smuovere l'opinione pubblica ed in particolar modo l'amministrazione comunale a prendere in esame la possibilità di un eventuale restauro e valorizzazione di questo edificio.

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA

Tel. 0865-265175



Hotel  Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

La struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni-ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241



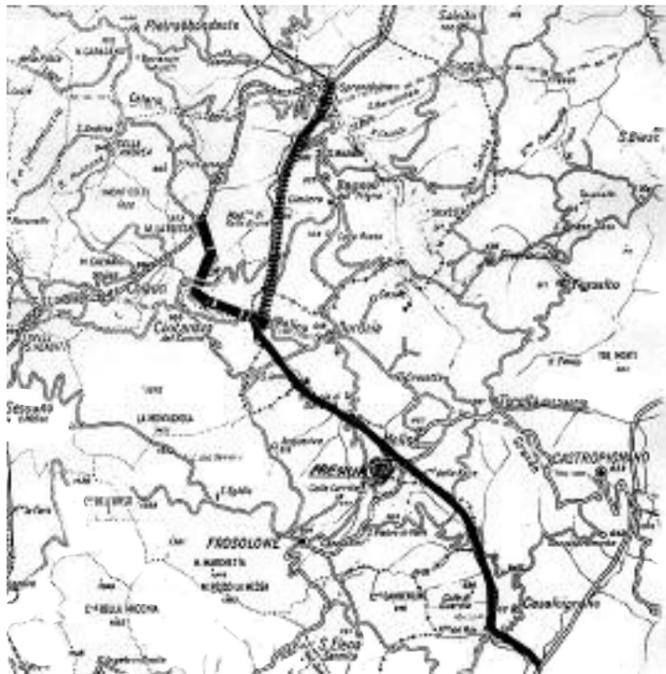
SERVONO
100 ABBONAMENTI
PER TENERE IN VITA
QUESTA PAGINA,
AIUTALA A NON FARLA

STRADA FRESILIA

Prospettive di Sviluppo di un'intera area

di DOMENICO CASTAGNA

Si terrà il 5 ottobre alle ore 18,00 presso l'hotel Colombina, una conferenza sulla strada di collegamento Centro produttivo Fresilia-Fondo Valle Trigno, alla quale parteciperanno oltre al primo cittadino di Frosolone i Sindaci del Molise centrale, esponenti politici regionali, parlamentari, imprenditori, stampa e televisioni.



Strada "Fresilia" : tratto già costruito
" " : tratto da costruire (1^ ipotesi)
" " : tratto da costruire (2^ ipotesi)

Tale conferenza rappresenterà un motivo importante per l'apertura definitiva della strada a scorrimento veloce tra la fondovalle Biferno e la fondovalle Trignina, affinché ci sia un segnale di riscatto di un'area interna del Molise che al momento appare tra le più penalizzate della Regione.

Infatti tale collegamento rappresenterà un traino di sviluppo per l'economia e l'occupazione di quest'area centrale già destinata all'insediamento di aziende attraverso un piano di insediamenti produttivi (P.I.P.).

L'intervento sarà fondamentale specie per le molte aziende che già risultano interessate a collocarsi nella zona industriale solo alla condizione di un collegamento viario primario con le maggiori arterie, in quanto ridurrebbe i tempi di percorrenza per il traffico pesante.

La realizzazione di tale arteria viaria può dare una concreta occasione di sviluppo all'economia, capace di far uscire dall'isolamento vaste aree del territorio regionale interessato all'intervento; inoltre deve costituire una utile aggregazione di aree contigue e di penetrazione verso le nostre zone interne da parte del turismo proveniente dalle zone costiere e che è sempre più interessato alle nostre località montane.

Al momento in merito alla costruzione del tratto terminale dell'arteria verso la Fondo Valle Trigno esistono due ipotesi di percorso:

n la prima soluzione prevede l'innesto allo svincolo di Civitanova del Sannio, per una lunghezza di 6,3 Km. e una pendenza che va dal 7% all'8,8%;

n la seconda soluzione invece si innesta alla Fondo Valle Trigno allo svincolo di Bagnoli in località Sprondasino e la lunghezza di tale tratto è di 9,8 Km. con una pendenza max del 4%.

Per le considerazioni fatte è evidente che la scelta della seconda soluzione favorirà meglio il collegamento dell'area industriale Fresilia e di tutti i centri ad essa interessati con la direttrice Adriatica. C'è da aggiungere inoltre che, adottando la seconda ipotesi, si tiene conto di soluzioni tecniche adeguate (come pendenze inferiori al 5%, inserimento armonico nel paesaggio esistente, etc.) e si viene a costituire anche un'utile alternativa al traffico pesante, che nel periodo invernale risulta estremamente difficoltoso nel tratto della Trignina tra Bagnoli del Trigno e Civitanova del Sannio.

Infine è superfluo sottolineare la necessità di arrivare ad una decisione definitiva rispondente agli interessi generali ed alle concrete aspettative delle popolazioni interessate.

NOTIZIE IN BREVE

Il 3 luglio, nella sala consiliare del comune, è stato convocato il Consiglio Comunale per la trattazione del rinnovo del contratto con l'ENEL per il campo eolico in località Acquaspruzza e nomina di una sua commissione.

Venerdì 15 agosto alle ore 18.00 si è inaugurato presso il locale comunale (biblioteca) il museo dei ferri taglienti; unico per il suo genere in quanto contenente oltre a collezioni locali anche "pezzi" del 1700 provenienti da Roma dal Museo di Castel S. Angelo.

Il 16 agosto l'ex magistrato Antonio Di Pietro, accompagnato dalla moglie e dalle due figlie, ha visitato in forma privata le botteghe espositive di *Piacere Molise '97*. Appassionato di coltelli, ne ha acquistato numerosi per arricchire la sua collezione privata.



**VITELLONI
FROSOLONESI
IN VACANZA
A BERLINO
(1969)**

da sx: Signore di Capracotta, Dante Colarusso, Tonino scasserra, Mimi La Porta

A FROSOLONE (VIA TRAV. FILANGERI)
IN VILLINO NUOVISSIMO SI VENDE ALLOGGIO (DA COMPLETARE)
IN PIANO MANSARDATO (MQ. 100 DI SUPERFICIE UTILE, MQ. 70 DI TERRAZZO,
ASCENSORE, CANTINA POSTO AUTO) TEL. 0874/769262 - 06/630734

S. PIETRO IN VALLE

GRANDE
PARTECIPAZIONE
ALLA OTTAVA
EDIZIONE
DELLA SAGRA
"D'RU
MAZZAFURR"

di GIUSEPPE DI MELLA



S. Pietro in Valle, una popolosa frazione di Frosolone, è conosciuta per le feste patronali di S. Nicola e S. Donato, che si festeggiano il 6/7 agosto, ma da otto anni in questa frazione si aspetta con impazienza un'altra data: quella della "Sagra d' ru mazzafurr". La sagra non ha una data stabile, bensì il periodo che varia intorno al 20/27 agosto e sempre di sabato, il tutto per far sì che i partecipanti possano smaltire il dopo "festa".

La nascita di questa sagra risale al 1990 per opera di 4 amici che allora si trovavano insieme per l'organizzazione delle feste patronali e, per poter ringraziare i cittadini, decisero di organizzare una serata di festa alla quale diedero il nome di "Sagra d' ru mazzafurr". La prima manifestazione si svolse nel settembre del '90 con la degustazione di "mazzafurr" cotti nell'acqua (tutti regalati dalla gente del luogo) e accompagnati da un buon bicchiere di vino locale, il tutto gratis; l'anno successivo si pensò di gustare oltre ai "mazzafurr" anche un buon piatto di polenta preparata da alcuni volontari cittadini che con la loro antica esperienza fanno sì che tale piatto vada letteralmente a ruba (non vogliamo vantarci se alla prima edizione della polenta sono stati preparati oltre 400 piatti), il tutto acquistando soltanto un biglietto della lotteria (ma tali fondi sono consumati solo per le spese: orchestra, premi, ecc.).

La manifestazione è cresciuta di anno in anno sia come partecipazione di pubblico, sia per i premi che la lotteria assegna: agnelli, televisori, videocamera, motorino, scooter e, quest'anno, si è assegnato un personal computer, un telefonino...e tanti altri bellissimi premi.

La sagra d' ru mazzafurr, che quest'anno è giunta all'ottava edizione, si è così articolata: mazzafurr cotti all'acqua, oltre 1500 pezzi cotti dalle prime ore del mattino per essere pronti la sera e distribuiti alla gente presente; poco dopo si è degustata la polenta, con l'alternativa del tartufo, accompagnata dall'ottimo vino del paese donato da un bravo agricoltore appassionato della campagna.

La sagra ha visto come protagonisti tutta la cittadinanza di S. Pietro in Valle poiché è stata coinvolta oltre che dal divertimento anche a preparare con il loro spontaneo aiuto le altre cose che sono servite alla riuscitissima "Sagra d' ru mazzafurr".

ELETTRO IMPIANTI



**IMPIANTI
RIPARAZIONI
MANUTENZIONE ELETTRICHE**

**Via Selva FROSOLONE (IS)
tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161**

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363



SERVONO
100 ABBONAMENTI
PER TENERE IN VITA
QUESTA PAGINA,
AIUTALA A NON FARLA MORIRE!

NOTIZIE IN BREVE a cura di Antonio Rulli

Salcito: spopolamento, la triste realtà di una comunità.

Domenica 24 agosto 1997 nella sala consiliare del Comune il Sindaco ha incontrato la cittadinanza per discutere dei problemi e delle prospettive del Comune di Salcito. L'incontro è stato tenuto in occasione della chiusura del periodo di ferie e si è parlato ovviamente di spopolamento: Salcito conta attualmente circa 700 residenti. L'invito del primo cittadino Di Giorgio è stato esplicito: "Chi ormai nella capitale non lavora più, è andato in pensione, torni a vivere in paese". Il Sindaco ha poi parlato dell'abbandono in cui versano ormai queste zone e ha lanciato la proposta di una riunione di tutte le autorizzazioni e dei cittadini dei nostri paesi affinché ci sia più rappresentanza a livello regionale ed ha invitato i politici regionali ad occuparsi di più delle zone più bisognose di interventi.

Con il rientro dei tassisti a Salcito, gran festa in paese.

Il 17 e 18 agosto per il Ferragosto salcitano si sono svolte due giornate di festa in concomitanza del rientro di alcune migliaia di persone tornate per le vacanze. I salcitani vivono soprattutto a Roma e sono centinaia i taxi della capitale che riempiono le strade del paese, tornato a vivere dopo la lunga parentesi invernale. Il programma della festa è cominciato con la festa di S. Rocco il 17 agosto che ha previsto l'arrivo alle 8.30 della banda musicale città di Isernia, alle 11 la messa e, alle 17.30, la processione. In serata ballo in piazza con Paolo Bernesco. La festa è proseguita con uno dei giochi popolari più amati: la gara degli spaghetti. Vengono mangiati in piazza e conditi con enormi quantità di peperoncino, vince chi termina per primo il proprio piatto. In serata ancora uno spettacolo musicale, si è esibito il "Grem Show" a partire dalle ore 21, formazione locale che negli ultimi mesi ha collezionato una lunga serie di esibizioni nelle feste di questa interminabile estate. Conclusione con i fuochi pirotecnici, la sera del 18 agosto.

Il parco della Rimembranza

Se entri a Salcito venendo da Campobasso, trovi subito, a sinistra, il Parco della Rimembranza. L'attuale Parco, con il monumento ai Caduti, risale a circa più di 30 anni fa. Fu sistemato per interessamento del cav. Franceschino Pietravalle, funzionario dell'INPS a Roma e già Segretario Comunale di Salcito. Con questa sistemazione il Pietravalle intendeva rimediare allo "scempio" che era perpetrato con la devastazione della esistente "Villa comunale" per costruire l'attuale edificio scolastico delle elementari e quello della scuola materna. Nella Villa Comunale vi erano 37 grossi alberi di tiglio in ricordo di altrettanti caduti salcitani della guerra 1915-'18. Il progetto del Parco che tu oggi ammiri fu arredato dall'arch. Alfredo Di Rienzo e con le offerte di tutti i cittadini. Nel Parco sono sistemati 42 alberi di tiglio: furono aggiunti 5 tigli per ricordare i caduti della seconda guerra mondiale. Il cannone, le due mitraglie e la catena all'ingresso, sono state donate dall'Arsenale di Taranto per interessamento del generale Alvaro Lozzi. Alcuni cittadini residenti nei pressi, hanno chiesto più volte alle Amministrazioni che si sono succedute in questi anni, una maggiore cura del Parco, anche proponendo una sottoscrizione privata, di aumentare l'illuminazione, di potenziare la recinzione o ponendo all'ingresso un cancello. Speriamo che l'attuale Sindaco sempre disponibile a iniziative positive per la tutela delle opere del paese, accolga tali istanze per far sì che il Parco della Rimembranza sia effettivamente luogo di riflessione e seno riposo per grandi e piccini.



SALCITO
IL SOGNO DEL CALCIO CONTINUA
a cura della S.S. Salcito Calcio

Anche quest'anno la S.S. Salcito Calcio 1989 ha partecipato al Campionato Regionale di la Categoria Girone "B", conseguendo il 5° posto con 47 punti conquistati nelle 30 partite disputate con 13 vittorie, 8 pareggi e 9 sconfitte con 54 goals fatti e 34 subiti con nessuna penalizzazione e classificandosi anche al 9° posto nella Coppa Disciplina di tutte le squadre di la Categoria Regionale.

Artefici di questa impresa sono stati i seguenti giocatori: Castro Massimo, il più anziano; Chessa Marcello, l'affidabile; Ciafardini Donato, il jolly tutto-fare; D'Alisera Angelo, un forte difensore; Dell'Armi Andrea, giovane e delle indubbie qualità tecniche; Dell'Armi Luca e Vasile Andrea, i fiori all'occhiello della compagine, chiamati a far parte della Selezione Molisana Juniores; Dell'Armi Pino, il bomberdella squadra; Ferrara Domenico, da sette anni nella "rosa"; Griguoli Tonino, l'esperienza al servizio dei giovani; Lalli Arturo, la bandiera, il capitano, il faro della squadra in campo e fuori; Leggeri Franco, il baricentro del centrocampo, fiuto del gol, determinante in varie occasioni; Mancini Marco e Gianluca, grintosi e padroni dei propri mezzi; Palladino Giampiero, il "Franco Baresi" della compagine; Tucci Agostino, il portiere titolare che dà sicurezza a tutta la compagine salcitana; Tucci Danilo, valido e determinante in due occasioni; Tucci Marco, il fluidificante di sinistra, con più impegno tattico inamovibile nella sua zona; Borrelli Andrea, ottimo rincalzo; Vasili Emilio, l'attaccante di primo piano. Quindi, i disponibili: Ciavarro Antonio, Mancino Mario, Petti Alessandro, Cuomo Vincenzo, Mancini Fabio, Di Filippo Marco e Giuseppe, Pace Maurizio e Prete Gianni che hanno completato la rosa con doveroso comportamento. Inoltre Griguoli Bruno e Mancino Mario, il loro apporto aumenterà nel prosieguo. Quindi i dirigenti: Tucci Antonio, punto di riferimento e sostenitore morale e finanziario per la Società; Ninni Alfredo, grande e importante il suo interesse dentro e fuori del campo; Mancini Primo, al primo anno da Dirigente ha fornito uno straordinario apporto alla causa; Saliola Gaetano, in tutti questi anni sempre al fianco della squadra; poi Stinziani Giuseppe, Zezza Ennio, Florio Luigi, i F.lli Di Liello, leali, corretti, altruisti per il bene della società. Ma su tutti Natangelo Luigi, il dirigente responsabile, instancabile e insostituibile; e, non ultimi, Emidio e angelo Stinziani, i Presidenti onorari, che nell'arco di 3 Campionati hanno contribuito in maniera determinante al cammino che la Società intende perseguire.

Un grazie anche a tutte le altre persone che hanno collaborato a far sì di fare esistere sempre lo sport a Salcito. Nonostante il periodo di crisi esistente il 12-7-'97 si è deciso di continuare ed il 28-7-'97 il Presidente Tucci Antonio, il dirigente responsabile Natangelo Luigi ed il consigliere Rulli Antonio hanno iscritto la squadra al Campionato 97-98 e alla Molise Cup: il sogno del calcio a Salcito continua!!!

SALCITO RACCONTATA DAL COMPIANTO ALBINO PIETRAVALLE NELL'ALMANACCO SALCITANO

C'ERANO UNA VOLTA I TRATTURI

I tratturi, strade della preistoria, hanno uno sviluppo di circa milleseicento chilometri. Partono dall'Abruzzo e, attraverso il Molise, raggiungono le Puglie e la Basilicata.

La Regione Molise è attraversata da quattro tratturi: Aquila-Foggia di Km 243,500; Cellano-Foggia di Km 211; Pescasseroli-Candela di Km 207,800; Castel di Sangro-Lucera di Km 127,800.

I Borboni dettero loro l'appellativo di "Regi Tratturi" e tale denominazione rimase anche dopo l'unità d'Italia.

Erano sorvegliati da una guardia: Salcito è stata sempre sede di un tele funzionario. L'ultimo, che io ricordo, fu Antonio Paradiso, che dimorò a lungo in paese negli anni Venti, e credo che sia stato l'ultimo. Ogni giorno si recava ad ispezionare quella parte del tratturo Celano-Foggia che era di sua competenza, e vi andava montando la sua superba cavalla "Nina".

Il nome borbonico "Regi Tratturi" non deve trarci in inganno perché, come dicevo all'inizio, le verdi strade delle pecore transumanti risalgono ai tempi della preistoria. Si sono conservate, nonostante i tanti rivolgimenti accaduti, e non sono mutate per niente nei millenni perché non era mutata, fino a qualche decennio fa, la transumanza. Ora, però, che anche le pecore vengono trasportate sui camion, i tratturi sono quasi del tutto scomparsi!

Le greggi di pecore scendevano da Pescasseroli verso Candela; altre da Sulmona, attraverso il Piano delle Cinque Miglia, raggiungevano Lucera; altre ancora dall'Aquila - su quel grande tratturo che attraversa il nostro territorio e che, in qualche tratto, s'affaccia anche sul mare - raggiungevano San Severo. Purtroppo non rimane che il ricordo delle vie d'erba e della loro vita antica.

A primavera il fiume d'erba del tratturo scorre nitido a perdita d'occhio tra i terreni coltivati per cui, in tale stagione, è difficile distinguerlo, anche se le sue caratteristiche sono ben definite. Infatti il tratturo è una fettuccia di prato larga 111 metri e il suo fondo è ancora come l'ha creato madre natura e come l'hanno ridotto, con il loro passaggio, miliardi di pecore, senza che l'uomo vi abbia mai lavorato con l'aratro o con la zappa.

Ha l'andamento irregolare come di un corso d'acqua e gli fanno, spesso, da argine cumuli di sassi che i contadini hanno gettato, nel corso dei secoli, fuori dei campi adiacenti.

Ma, a differenza dei corsi d'acqua, il tratturo non va, di regola, in cerca delle valli, ma prende i monti di petto, non fa giravolte quando di scala un'altura, scavalca strade asfaltate senza che se ne accorgano quelli che vi passano sopra.

Man mano che sono diminuite le pecore, sono diventati implacabili i nemici della strada riservata alle pecore. In molti luoghi, e anche a Salcito, il tratturo, che era largo più di cento metri, è stato ridotto a meno di trenta metri: ne hanno portato via larghe fette, le migliori, per coltivarle a grano.

Sui millenari tratturi la vita era diventata incerta, spesso impossibile.

Le pecore, guardate da cani che ringhiavano, precedute o seguite da muli che recavano i recipienti per mungere e per far formaggio, a sera erano raccolte dentro un recinto.

I pastori, che durante il giorno portavano a tracolla il grande ombrello verde, a sera dormivano all'addiaccio.

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
Tel. 0874/878433

Q8 PIALFA s.a.s. di Berardo Pietro & C.



officina meccanica
convenzionata - F.lli Delliperi
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-5820602

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio



RISTORANTE PIZZERIA

La Molisana

F.lli DI LELLA

- VERA CUCINA CASARECCIA
- Giardino interno

ROMA - VIA A. DA GIUSSANO, 82/84
TEL. 21701458

MERCOLEDÌ CHIUSO



DOMANDA E RISPOSTA

LOTTI CIMITERIALI: UNA STORIA INFINITA

Alla redazione de *la vianova*.

Sono un cittadino duroniese trapiantato a Roma da più di quaranta anni. A Duronia ho agitato la casa dei miei genitori ed al paese torno volentieri molto spesso durante l'anno. Scrivo questa lettera al giornale con la speranza di avere qualche delucidazione su un problema mio e di tante altre persone circa l'assegnazione dei lotti cimiteriali da parte del comune di Duronia nell'area ampliata del cimitero.

In data 22 agosto 1988 feci una domanda indirizzata al Sindaco per l'acquisto di un lotto, individuato nella planimetria della lottizzazione proprio dietro i loculi di proprietà della mia famiglia. La mia intenzione era (e tuttora rimane) di costruire finalmente una piccola cappella di famiglia.

Parecchie volte da quando ho fatto la domanda sono andato dal sig. Sindaco a chiedere spiegazioni perchè i lotti non venissero ancora assegnati. Ogni volta la risposta era sempre la stessa: "Costantino, non preoccuparti ora è tutto risolto. Se c'è stato qualche ritardo la colpa non è stata mia, ma di.....".

Sinceramente io mi sono stufato di aspettare, sono passati quasi dieci anni, e sono anche arrabbiato nel constatare come è ridotto il cimitero di Duronia, così abbandonato che forse in tutto il Molise non c'è n'è uno uguale. Oltretutto io voglio pure spendere dei soldi a Duronia (come ho fatto per la casa) e non mi si dà la possibilità di farlo. So per certo che molte altre persone sono nella mia stessa situazione, per cortesia cercate di informarvi e datemi qualche spiegazione certa, perchè di "barzellette" non voglio più sentir parlare.

Saluti a tutti e grazie. **Adducchio Costantino - Roma**

RISPONDE L'ARCH. G. GERMANO

I morti non portano voti. Questa è sic et simpliciter la risposta, quella politica s'intende. Le lungaggini ed il degrado a cui fai esplicito riferimento sono il classico prodotto del disinteresse politico verso certi problemi.

Ora veniamo alla risposta tecnica.

"Non è colpa mia, ma di..." ti ha risposto il Sindaco. Il gioco dello *scaricabarile*, se fatto dai bambini, fa anche divertire, ma se diventa pratica abituale degli adulti rischia di provocare, oltre che antipatia, seria sfiducia. Ogni cittadino, anche il Primo, qualche volta deve avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, proprio per non rischiare antipatia e sfiducia, ma più ancora per il rispetto dovuto alle persone. Scaricare le colpe sugli altri, quando questi non sono presenti, è un gioco duro che va contrastato con la verità dei fatti.

Eccoli allora i fatti, che io credo di conoscere bene in quanto a livello professionale li ho seguiti "molto da vicino".

Prima però la risposta tecnica al tuo quesito: i lotti non vengono ancora assegnati semplicemente perché il Comune non ha completato l'espletamento delle pratiche relative all'esproprio dell'area ampliata del cimitero.

Il primo progetto per il recupero di lotti per la costruzione di cappelle cimiteriali private (redatto dal sottoscritto e mai pagato) risale al maggio del 1981. Nessun provvedimento fu preso dagli Amministratori e quel progetto rimase solo sulla carta.

Nel 1983 la Cassa Depositi e Prestiti mise a disposizione del Comune di Duronia un mutuo di £.500 milioni per opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Di quella somma 300 milioni furono stanziati per la sistemazione del cimitero, che in quel periodo era ridotto in uno stato di degrado totale, e 200 milioni per la costruzione della strada "Sterparone". L'Assessorato alle OO.PP Regionale impose la redazione di un progetto generale (in pratica una sorta di piano regolatore cimiteriale) per poter impiegare la somma stanziata. Il progetto generale (redatto dal sottoscritto e mai pagato) venne approvato ed in data 19.11.84 venne approvato anche il primo lotto esecutivo dei lavori di 300 milioni per la sistemazione e l'ampliamento del cimitero.

Nel progetto esecutivo, essendo previsto l'ampliamento, fu inserito il cosiddetto "piano parcellare d'esproprio" dell'area da essere iscritta all'interno del nuovo muro di cinta, nella quale era individuato anche lo spazio selezionato per i lotti destinati alle cappelle private. Le procedure d'esproprio (verbali di immissione nel possesso, stati di consistenza, etc.) vennero espletate dall'Ingegnere fiduciario del comune di Duronia entro il 29.08.'85, data in cui venne redatto il verbale d'inizio lavori.

Il Consiglio Comunale, con atto deliberativo n° 17 del 23.11.85, fissò i termini espropriativi relativi all'entrata in possesso temporanea per pubblica utilità per la durata legale di cinque anni.

Intanto i lavori di sistemazione ed ampliamento venivano completati in data 22 febbraio 1988 e subito dopo fu approntato un nuovo progetto per il recupero di lotti all'interno dell'area ampliata del cimitero (redatto dal sottoscritto e mai pagato).

Scaduto il termine legale dei cinque anni, il Comune di Duronia non provvide ad emettere un decreto di esproprio definitivo dell'area interessata all'occupazione temporanea, tant'è che alla richiesta da parte del Sindaco di definizione della pratica espropriativa, datata 24.06.95 (alla buon'ora!), l'Uff. Espropriazioni della provincia di Campobasso, con nota n°10919 del 28 luglio 95, faceva notare che i termini erano scaduti "già da tempo" e che quindi bisognava ripresentare tutta la documentazione aggiornata, ivi compreso il piano parcellare d'esproprio. Con nota 2010 del 19 settembre 1995 il Sindaco invitava il sottoscritto a trasmettere al Comune gli atti di competenza (elenco delle ditte espropriate, piano parcellare, etc.), concludendo: "la presente riveste carattere d'urgenza"(!).

In data 16 novembre del 95 il sottoscritto trasmetteva gli atti richiesti.

Da quest'ultima data sinceramente non so quali altri "intoppi" ci siano stati nei meandri delle stanze comunali, fatto sta che nel giugno di quest'anno mi arriva da parte del Sindaco una ulteriore richiesta di documentazione (la stessa di due anni prima aggiornata). Nella redazione di questi ulteriori atti, mi accorgo però di una incongruenza sulla planimetria catastale: sull'area ampliata risultava posizionato un fabbricato che in realtà non esiste. Negli atti trasmessi successivamente al Comune questo fatto l'ho messo nella dovuta evidenza ed ho invitato il Sindaco a chiedere un sopralluogo dei tecnici dell'Ufficio Catastale per porre riparo all'errore commesso.

I fatti finiscono qui.

Non so se questa "trattazione tecnica" dell'argomento sia riuscita a far lume sulla questione. Una cosa almeno dovrebbe risultare chiara: le colpe per ritardi, inadempienze, etc. ci sono, e sono anche gravi, ma non sono certo "di...".

Riguardo alla definizione completa del procedimento espropriativo, una volta fatti i dovuti sopralluoghi catastali e ridefinita la situazione particellare attuale, la Provincia può emettere finalmente il decreto d'esproprio ed il Comune avrà quindi via libera per l'assegnazione dei lotti. Quanto tempo dovrà passare ancora non si sa. L'iter potrebbe anche concludersi entro la fine dell'anno, se altre "colpe" non si assommeranno a "colpe".

Mi riprometto di dare su queste pagine ulteriori informazioni su questa "storia infinita" e, per quanto attiene le mie competenze professionali, di adoperarmi per un controllo delle procedure tecniche rimaste.

ALL'OMBRA
DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

Spesso nella vita ci capita di dover rispondere sia a "grandi" interrogativi che ad altri, diciamo così, più "piccoli".

Quelli più grandi, del tipo "chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo?", di solito li affrontiamo serenamente. Essendo lungi dall'aver una risposta, li rimuoviamo, con il tempo, dalla nostra mente senza problemi. Ci rassegniamo a doverci convivere consapevoli della nostra ignoranza.

Il problema si pone quando dobbiamo dare delle risposte a domande molto più "piccole" e "semplici".

Il non riuscire a darle è così insopportabile come avere una di quelle bollicine sulla punta della lingua o un fastidioso sassolino in una scarpa.

Spesso mi chiedo perché a Duronia non si riesce a svegliare quel senso civico e allo stesso tempo critico che ogni cittadino dovrebbe avere in quanto membro di una comunità, così da prendere coscienza e spazzare via quel vecchio modo di amministrare la cosa pubblica, che oggi, invece, lo relega ad essere solo cortigiano e non parte attiva della comunità stessa.

Dover convivere con grandi misteri lo si può anche accettare, ma rassegnarsi a non poter dare una risposta ad una domanda del genere è a dir poco insopportabile.

Io, ALL'OMBRA DEL MONUMENTO, proverò a dare la mia, dilungandomi con un ragionamento.

Le varie amministrazioni che si sono succedute e guidate quasi sempre dalla stessa persona hanno sempre e costantemente ignorato ed ostacolato tutto quello che potesse far crescere i propri cittadini. Si è sempre e solo pensato in "grande", vedi la Casa Famiglia, lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua della sorgente Cannavine e, per ultimo, a conferma, la promessa di voler istituire a Duronia una residenza sanitaria assistita.

Tutto questo non ha mai avuto come conseguenza la crescita del paese (come ha ammesso lo stesso Sindaco), ma è stato volutamente utilizzato per creare divisioni tra gli abitanti dello stesso usando l'arma del ricatto per un posto di lavoro o andando incontro a dei sacrosanti diritti fatti passare per favori.

Con il tempo questo modo di amministrare è riuscito a far perdere ai cittadini quella sensazione di essere in marcia, di andare insieme verso una meta, perché essere parte di una comunità è proprio questo: "camminare insieme".

Un tempo la gente era abituata a confrontarsi senza invidia e senza interessi. Quel luogo d'incontro che era la piazza diveniva il centro della vita sociale e politica del paese, il luogo dove idee e pensieri venivano scambiati. Ci si interrogava.

Ad un certo punto tutto si è fermato perché ci fu l'interesse che tutto si fermasse, come ci fu, in generale, la volontà che il Sud rimanesse sempre più Sud.

Ecco, allora, il proliferare delle più malvagie forme di assistenzialismo basate sui bisogni dei cittadini. Nasce il clientelismo e il voto di scambio. Inizia a consolidarsi il "potere" e quella mentalità dell'attesa (che oggi ci troviamo a combattere) inizia sempre più a diffondersi tra le persone.

Il problema è che ogni potere è portato a diffidare di chi fa troppe domande perché a volte una domanda, anche se semplice, può essere più pericolosa di cento risposte.

*E' a questo punto che *la vianova* vuole inserirsi in questo spazio lasciato vuoto che un tempo era appunto la "piazza" dove le domande venivano poste.*

Il nostro impegno sarà quello, innanzitutto, di non passare in fretta, ma di mettere questo potere costantemente in discussione.

Vogliamo tornare a porre ed a porci interrogativi semplici, ma fondamentali che sono poi racchiusi in un'unica domanda: "che cosa è una società giusta?"

Vogliamo offrire a tutti la possibilità di rimettere in discussione le cose che sembrano naturali, ma è proprio questo che fa paura ed allora è proprio vero che sono le domande più semplici le più rivoluzionarie.

IL 16 NOVEMBRE PROSSIMO A DURONIA SI VOTA.

TUTTI I LETTORI DURONESI INTERESSATI
A QUESTE IMPORTANTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE
POSSONO TELEFONARE AI SEGUENTI NUMERI

0874/769262 - 06/632828 - 630734

PER COMUNICARE LE LORO IMPRESSIONI
E FORNIRE PROPOSTE

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

Biesse

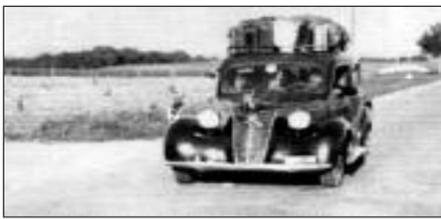


Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



EMIGRANTE, AMICO MIO

DAL DIARIO

di P. ANTONIO GERMANO
Missionario in Bangladesh

SCENE DI VITA DAL VERO

Borodol, 7 Ottobre 1982

Gli avvenimenti incalzano e i colpi di scena si succedono in maniera impressionante. Ieri sera, verso le nove, dopo la recita del rosario alla grotta, mi viene riferita un'altra notizia sensazionale. Dovete sapere che qui, a Borodol qualunque cosa succede fa riferimento al Padre, il quale deve trovare la soluzione immediata per tutto. La notizia è questa: nella casa del Goppar, Kumar (è il nome di un giovanotto) viene sorpreso in compagnia di Rebecca, la figlia del Goppar. Il fatto, secondo la cultura locale è molto grave e porta subito alla celebrazione riparatrice del matrimonio. Sembra però che il papà della ragazza e soprattutto la mamma siano conniventi e siano addirittura loro a preparare gli abbozzamenti nella speranza che il Kumar sposi la Rebecca.

Arriva da me Obilash Singh, uno dei capi del villaggio, con la ragazza dicendo di avere da dirmi una "gopon kotha" (una notizia segreta). Induce così la Rebecca a parlare ed a confessare l'accaduto dinanzi a me, che sono il suo "purhoit" (sacerdote) con l'espressione tipica di queste circostanze: "shotti kotha bolo" (di la verità, confessa!). Mi adatto a questa commedia ed ascolto pazientemente, ma poi dico che questa è roba del "somaj" (comunità) e deve essere il somaj a sbrigarsela, senza coinvolgere me in queste faccende.

Capitano poi anche il Subol ed il Noren (2 altri capi del villaggio) e con loro c'è anche il Mothi, che è il catechista del villaggio. Ripeto loro che il fatto rientra nella loro responsabilità e devono agire secondo quello che la loro coscienza di cristiani gli suggerisce in queste circostanze e inoltre faccio ricordare dal Mothi quello che avevo confidato all'O.C. (officer in charge, che è l'ufficiale in carica del vicino posto di polizia) in occasione della sua venuta alla Missione.

Vanno via, ma si capisce nell'aria, che non vogliono assumersi nessuna responsabilità e si avrà il solito nulla di fatto. Rimangono con me i tre fedelissimi, Andrio, Sudhir e Mothi: una lunga geremiade sulla situazione di Borodol diventata impossibile; non c'è nessuna volontà di "leadership" (di guida) e più che mai si vede come i Mussulmani dal di fuori manovrano sulla divisione interna della comunità per tenere ancora i "Muci" (è il nome dei fuori casta di Borodol che si sono convertiti al Cristianesimo) al capestro, in schiavitù.

A DURONIA
IL FERRAGOSTO
È ANCORA FESTA?

Come emigrato e figlio di emigrati, vorrei che questa riflessione che segue possa essere scritta su un numero del giornale *la vianova*. Ecco il titolo che mi sembra già riassumere un po' quel che ho sentito a Duronia quest'estate (1997):

"A Duronia il Ferragosto è ancora festa?"

Sono nato in Belgio da un emigrato, che partì nel lontano 1948 dal Faito (borgata di Duronia) per lavorare in miniera. Adesso ho 45 anni ed ho avuto, si può dire, l'occasione di tornare a Duronia più di trenta volte, giacché il mio papà, che ama tanto il suo paese, mi portava con lui a fare le vacanze proprio a Duronia.

Mi ricordo che da piccolo si trascorrevano le ferie al Faito, dallo zio Antonio, e si veniva a Duronia a piedi per il "tratturo" le sere del 15 e del 16 agosto, c'erano molte orchestre buone e cantanti gradevoli e c'era molta gente. Era la festa!

Sicuro che la festa e tutto quello che c'era intorno era "Dongiovannidipendente". Ma adesso cosa è rimasto?

Io sono dispiaciuto, perché fare 3.500 Km., andata e ritorno, ogni anno e con qualche sacrificio, e vedere che si fa poco o niente a Duronia adesso è molto grave.

Credo che sia arrivato il tempo di adeguarsi a quello che succede negli altri paesi, anche vicini al nostro, per esempio su Bagnoli Del Trigno, su Frosolone etc., che sono riusciti, tra le altre cose, a presentare cantanti di livello nazionale ed internazionale, e di conseguenza a radunare molta gente, anche quella di Duronia.

E' logico che far venire un cantante di grande taratura non costa poco, però per un "Edoardo Bennato", un "Pino Daniele", un "Fabrizio De André", diecimila lire le darei volentieri.

Spero che questi tre o quattro anni di "povere" feste a Duronia siano stati solo una transizione e che dal prossimo anno si potrà dire che anche a Duronia, a Ferragosto, c'è una festa degna di questo nome.

Da un emigrante

Luigi Ciarniello - Belgio

FATECI PERVENIRE
FOTO D'EPOCACHE RICORDINO VOI,
I VOSTRI FAMILIARI,
I VOSTRI AMICI
ED IL VOSTRO PAESE(LE FOTO VERRANNO RESTITuite
ENTRO 30 GG DALLA CONSEGNA)RICORDO DELLA
GUERRA D'AFRICA

Messa da campo (Archivio: Russillo Maria)

Miei cari amici e coregionali del nostro Molise, grazie tanto per l'invio del giornale *la vianova*

Seppur lontano dai nostri Appennini dove nacqui, sempre ricordo l'infanzia e la giovinezza trascorsi nel mio diletto paese di Fossalto.

Con tanta gioia si pensa ad un futuro migliore. Specialmente quando uno è giovanotto gli sembra che il mondo sta con lui e che non ha fine per lui, che la vita gli sorride, vive una gran voglia di fare follie per il suo avvenire. Inoltre fa mille progetti sulla sua vita pronosticando che cosa gli riuscirebbe meglio. Purtroppo a me questa illusione non durò a lungo perché, quasi ancora adolescente, con i miei 19 anni fui chiamato alle armi come tanti altri, per compiere un dovere, sia come soldato sia come cittadino, insegnato dai nostri padri, per compiere il sublime ideale della Patria.

Fui inviato in Africa settentrionale. Allo scoppio della guerra dovemmo affrontare un nemico non più agguerrito di noi, ma più organizzato e meglio armato di noi. Purtroppo non avendo avuto i mezzi necessari per affrontarli, fummo sconfitti e decimati nel deserto egiziano, dove i Ghibli, la sabbia, il caldo soffocante con il viso bagnato di sudore e le visioni ostacolavano le operazioni, in una terra a noi del tutto sconosciuta.

In una sanguinosa battaglia all'ovest di Sidi el Barrain, si lottò durante tutto il giorno, contro forze nemiche di numero e mezzi superiori, lottammo come leoni senza ricevere rinforzi, decimati tra morti e feriti. Verso il tramonto del Sole ci diedero ordine di cessare il fuoco, e...si salvi chi può!

Con ciò non voglio fare un rimprovero all'Alto Comando Italiano, ma i piani di guerra sono attacco e difesa. Quando io stavo al fronte tra Sidi el Barrain e Marsa Matruk, il comandante della mia batteria era molisano, della famiglia Daddario, come me era di Fossalto, il suo attendente mi diceva che il comandante mi voleva molto bene.

Un giorno il comandante Daddario mi disse: "Ciarlito, sai che io mi sono inoltrato molto in avanti sulla linea nemica, ed ho trovato un orto di pomodori; un giorno di questi li andiamo a prendere". Io gli dissi di sì. Dopo alcuni giorni gli chiesi quando saremmo andati a prendere i pomodori e scoprire anche l'orizzonte nemico. Lui mi rispose: "Non ti offendere, ma ci ho ripensato: se per caso da una imboscata nemica riceviamo un attacco e tu muori, io non voglio portarmi un peccato nell'anima che per colpa mia tua madre non ti rivede". Sebbene sul trattore lui portava il fucile mitragliatore.

L'attendente mi raccontò che l'ufficiale gli aveva detto che secondo le spie il nemico aveva sbarcato 500 carri armati ad Alessandria d'Egitto e se ci avessero attaccato non lo avremmo potuto respingere. Se questa versione correva tra noi soldati nella linea, non mi spiego come il Comando Italiano non stesse al corrente della imminente controffensiva nemica. Quando il nemico iniziò l'offensiva per ricacciarci dall'Egitto, il Comando Italiano avrebbe dovuto ordinare una ritirata generale in modo che il colpo nemico non veniva accusato come avvenne, ma andava a vuoto. Si doveva senza perdita di tempo raggruppare tutte le forze sui terreni di Solum ed Alfaya, per presentare meglio una linea più salda, poiché da lì dominavamo tutta la pianura e con l'aiuto della piazza forte di Porto Bardia dovevamo aprire una breccia nel nemico doveva diramare sangue, anche a costo di donare sangue.

Purtroppo tutto questo venne a mancare, così che si combatté sulla spicciolata; ci fecero liquidare caposaldo dopo caposaldo e non solo perdemmo il territorio conquistato con tanto sangue, ma tutta la Cirenaica. Dovette soccorrerci la Germania. Con l'arrivo di Erwin Rommel, si riprese l'offensiva e non solo gli inglesi riconquistarono la Cirenaica e le terre da noi conquistate, ma conquistarono più territorio in Egitto da poter tenere il nemico per ben due anni sulla difensiva.

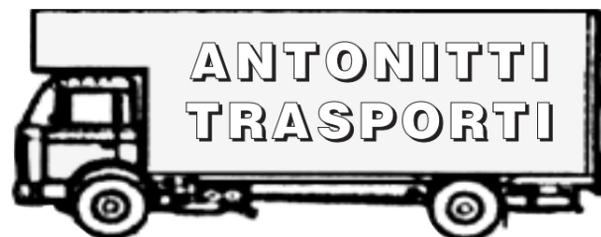
Da queste versioni dalla linea di fuoco, come mai l'Alto Comando Italiano non provvide ad una ritirata generale, piuttosto che sacrificare vite umane inutilmente. Questo non è un rimprovero, però è la realtà.

Poi si dice che la storia si ripete. Nel 1916, il 15 maggio, il nemico assalì impetuosamente le poche nostre truppe che difendevano il Trentino. Cadorna, che non aveva creduto alla possibilità di un attacco dal Trentino, non vi aveva preparato nessuna difesa, seppur con mirabile rapidità trasportare sugli autocarri la massima parte dell'esercito dell'Isonzo nel Trentino e respingere poi definitivamente il nemico. Non sta a me giudicare questo grande errore. Così perdemmo il rispetto della Germania che aveva depositato in noi, e anche dal nemico che ci chiamava "soldati di sorbetto" (ossia "ice cream soldier").

Ciarlito Michele Castelli - Buenos Aires (Argentina)

SCHERZI TRA AMICI PER FESTEGGIARE
IL RITORNO DI EMIGRANTIDURONIA 1959
(Kiss d'blizz)Zi F'lice d'la bossa,
zi Ernést,
zia Sabbetta,
zi Bernàrd,

(Tutti della famiglia Manzo)



TRASPORTI E TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA

ANCHE DI DOMENICA - PER ROMA SERVIZIO SETTIMANALE

VIA SABATINI 10 - S. PIETRO IN VALLE FROSOLONE (IS) TEL. 0874-890220